



COMUNE DI TRENTO

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2021/2023

Approvato con deliberazione della Giunta comunale 29.03.2021 n. 59

INDICE

1. CONTENUTI GENERALI.....	3
1.1. Premesse	3
1.2. Fonti normative e prassi amministrativa.....	4
2. GLI ATTORI DEL SISTEMA ANTICORRUZIONE.....	8
2.1. Soggetti coinvolti nel sistema.....	8
2.2. I referenti dell'RPCT e gli obblighi informativi.....	9
3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI TRENTO.....	12
3.1. Analisi della modifica organizzativa varata a dicembre 2020 in vigore dal 1.1.2021....	12
3.2. La costruzione del PTPCT 2021-2023: modifica strutturale e riorganizzazione del lavoro derivante dall'emergenza sanitaria da covid-19.....	15
4. METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO.....	16
4.1. PNA, PTPCT e principi generali.....	16
4.2. Il concetto di corruzione.....	18
5. IL PERCORSO DI APPROVAZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	21
5.1. Le fasi di approvazione del PTPCT 2021-2023: avvio del graduale adeguamento al PNA 2019.....	21
5.2. Il coinvolgimento degli organi di indirizzo politico: la fissazione degli obiettivi strategici	24
5.3. La fase partecipativa.....	26
5.4. Il principio di integrazione	27
5.5. Approvazione del PTPCT 2021-2023.....	27
6. IL DUP, IL PEG E IL PTPCT: L'INTEGRAZIONE TRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE QUALE PRINCIPIO METODOLOGICO DI COSTRUZIONE DEL PTPCT	28
6.1. La scelta di informatizzazione integrata delle procedure di gestione degli strumenti di programmazione.....	28
7. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO SECONDO LE INDICAZIONI METODOLOGICHE DELL'ALLEGATO 1 AL PNA 2019	30
7.1. Analisi del contesto.....	30
7.1.1. Analisi del contesto esterno.....	30
7.1.2. Analisi del contesto interno.....	36
7.1.2.1. Raccolta di dati relativi a eventi corruttivi, procedimenti disciplinari e stato del contenzioso (civile, amministrativo e penale).....	36
7.1.2.2. Mappatura dei processi.....	39
7.2. Individuazione dei processi a rischio.....	41
7.3. Individuazione e valutazione dei possibili rischi.....	41
7.3.1. Metodo applicato per la stesura del presente Piano.....	41
7.3.2. Valutazione del rischio ai sensi dell'Allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione 2019 -	

attività programmata per il triennio.....	42
7.4. Individuazione delle azioni di prevenzione.....	43
7.5 Programmazione adeguamento per il triennio 2021-2023.....	44
8. MISURE DI CARATTERE GENERALE.....	47
8.1. Formazione in materia di anticorruzione.....	47
8.1.1. Formazione continua generale.....	47
8.1.2. Formazione specifica.....	48
8.2. Codice di comportamento	49
8.3. Rotazione ordinaria del personale.....	50
8.4. Rotazione straordinaria.....	55
8.5. Disciplina del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (cd. divieti post-employment – pantouflage).....	56
8.6. Monitoraggio dei termini procedurali.....	57
8.7. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.....	58
8.8. Segnalazione di illeciti.....	60
8.8.1. Tutela del denunciante (Whistleblower).....	60
8.8.2. Segnalazioni di illeciti da parte di soggetti esterni all'amministrazione comunale.....	63
8.9. Misure relative agli enti controllati e partecipati.....	64
8.10. Misure relative all'area di rischio dei contratti pubblici	66
8.11. Misure relative all'area di rischio del governo del territorio.....	70
8.12. Altre misure di carattere generale.....	71
9. TRASPARENZA.....	76
9.1. La trasparenza nella legge n. 190/2012.....	76
9.2. Il decreto legislativo n. 33/2013 e le altre disposizioni per l'applicazione degli obblighi in materia di trasparenza.....	76
9.3. Applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza nei comuni della Regione Trentino Alto Adige.....	77
9.4. Il piano operativo per la trasparenza.....	78
9.5. L'accesso civico generalizzato.....	79
10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	80
10.1. Monitoraggio e piano dei controlli.....	80
10.2. Esiti del monitoraggio 2020.....	81
10.3. Aggiornamento del piano.....	81
11. APPROVAZIONE DEL PIANO.....	82
Elenco degli allegati al Piano*.....	83

1. CONTENUTI GENERALI

1.1. Premesse

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in proposito, di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 – la cosiddetta legge anticorruzione – il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi oggi sempre più dilaganti, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In tale contesto, il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che il Comune di Trento vuole porre in essere per tutelare – anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza – la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Al fine di definire adeguate e concrete misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, la stesura del Piano è stata preceduta da un'analisi del contesto esterno ed interno all'amministrazione comunale. Alla predisposizione ed all'aggiornamento del Piano, inoltre, hanno collaborato i dirigenti di tutte le strutture comunali. Prima della formale approvazione da parte della Giunta comunale, infine, il Piano è stato sottoposto a consultazione pubblica da parte di cittadini, imprese, associazioni di categoria ed altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite pubblicazione sul sito web comunale. Ciò al fine di acquisire osservazioni e suggerimenti di cui si terrà conto in sede di aggiornamento.

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è formalmente collegato agli altri strumenti di programmazione del Comune di Trento (Piano esecutivo di gestione, Documento unico di programmazione, Bilancio di previsione, Documento fabbisogni formativi).

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è inviato a ciascun dipendente comunale ed è pubblicato sul [sito web comunale](#).

1.2. Fonti normative e prassi amministrativa

Si riportano di seguito le **fonti normative** vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, rispettivamente in ambito internazionale, nazionale e locale, ed i fondamentali atti di **prassi amministrativa** emanati in materia.

Fonti normative di **ambito internazionale**:

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della [legge 3 agosto 2009, n. 116](#);
- Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della [legge 28 giugno 2012, n.110](#);
- Convenzione civile sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1999 e ratificata ai sensi della [legge 28 giugno 2012, n. 112](#).

Fonti normative di **ambito nazionale**:

- [legge 6 novembre 2012, n. 190](#), recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#), recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- [decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39](#), recante "Disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- [decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62](#), "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- [decreto legge 24 giugno 2014 n. 90](#), recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", convertito con modificazioni dalla [legge 11 agosto 2014 n. 114](#);
- [legge 7 agosto 2015 n. 124](#), recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- [decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97](#), recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- [legge 30 novembre 2017 n. 179](#), recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

Fonti normative di **ambito locale**:

- [legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8](#), recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria)";

- [legge regionale 8 febbraio 2013, n. 1](#), recante "Modifiche alle disposizioni regionali in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni";
- [legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10](#), recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale";
- [legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16](#), "legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017";
- [Legge regionale 3 maggio 2018, n. 2](#), recante "Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino Alto Adige", come modificata dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6;
- [legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23](#), recante "Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento";
- [legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10](#), recante "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino";
- [legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4](#), recante "Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5";

A livello di **prassi amministrativa**, assumono rilievo i seguenti atti:

- [decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013](#), recante "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- [circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 di data 25 gennaio 2013](#);
- [circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2 di data 19 luglio 2013](#);
- [linee di indirizzo del Comitato interministeriale](#) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge n. 190/2012;
- [intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali](#) per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge n. 190/2012, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- [Piano Nazionale Anticorruzione](#) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della legge n. 190/2012 ed approvato con [deliberazione della C.I.V.I.T. n. 72 di data 11 settembre 2013](#);
- "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", approvate con [deliberazione della C.I.V.I.T. n. 75 di data 24 ottobre 2013](#);
- [Protocollo di intesa di data 15 luglio 2014](#) avente ad oggetto "Prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG ed Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa";
- "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *Whistleblower*)" approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 6 di data 28 aprile 2015](#);

- “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 8 di data 17 giugno 2015](#);
- “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con [determinazione di A.N.AC. n. 12 di data 28 ottobre 2015](#);
- “Piano Nazionale Anticorruzione 2016” approvato con [determinazione di A.N.AC. n. 831 di data 3 agosto 2016](#);
- “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili” approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 833 di data 3 agosto 2016](#);
- “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013” approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 1309 di data 28 dicembre 2016](#);
- “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016” approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 1310 di data 28 dicembre 2016](#);
- “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 <<obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali>> come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016” approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 241 di data 8 marzo 2017](#);
- [circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 di data 30 maggio 2017](#), avente ad oggetto “attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (F.O.I.A.)”;
- “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici” approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 1134 di data 8 novembre 2017](#);
- “Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con [determinazione di A.N.AC. n. 1208 di data 22 novembre 2017](#);
- “Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con [deliberazione di A.N.AC. n. 1074 di data 21 novembre 2018](#);
- “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001” approvate con [deliberazione di A.N.AC. n. 215 di data 26 marzo 2019](#);
- “Piano Nazionale Anticorruzione 2019” approvato con [deliberazione di A.N.AC. n. 1064 di data 13 novembre 2019](#);
- “Linee guida in materia di codici di comportamento delle amministrazioni pub-

bliche” approvate con [deliberazione di A.N.AC. n. 177 di data 19 febbraio 2020](#);

- circolari della Regione Autonoma Trentino Alto Adige:
 - [n. 5/EL di data 5 dicembre 2012](#);
 - [n. 1/EL di data 11 gennaio 2013](#);
 - [n. 3/EL di data 9 maggio 2013](#);
 - [n. 5/EL di data 15 ottobre 2013](#);
 - [n. 3/EL di data 14 agosto 2014](#);
 - [n. 4/EL di data 19 novembre 2014](#);
 - [di data 9 gennaio 2017](#);
 - [n. 1/EL di data 29 marzo 2017](#).

2. GLI ATTORI DEL SISTEMA ANTICORRUZIONE

2.1. Soggetti coinvolti nel sistema

Si indicano di seguito i **soggetti coinvolti** nel sistema di prevenzione della corruzione e di trasparenza, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

Soggetti coinvolti in **ambito nazionale**:

- *Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.)*: svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di indirizzo, vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- *Corte di conti*: partecipa all'attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- *Comitato interministeriale*: fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge n. 190/2012);
- *Conferenza unificata*: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- *Dipartimento della funzione pubblica*: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- *Prefetti*: forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- *pubbliche amministrazioni*: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- *enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico*: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in **ambito locale**:

- *Sindaco*: designa il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- *Consiglio comunale*: approva il documento recante gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- *Giunta comunale*: adotta il Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed i relativi aggiornamenti e ne dispone la pubblicazione sul sito web comunale;
- *Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)*: propone all'autorità di indirizzo politico l'adozione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, di intesa con i dirigenti competenti, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di

mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalando ai soggetti competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- *Nucleo interno di valutazione*: attesta l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza; verifica la coerenza tra il Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale; in sede di misurazione e valutazione della performance dirigenziale, tiene conto degli obiettivi stabiliti e delle azioni programmate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- *referenti per la prevenzione della corruzione*: svolgono attività informative nei confronti del responsabile; curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto degli obblighi di rotazione del personale;
- *dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione*: osservano le misure contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- *Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)*: con atto della Direttrice Generale protocollo n. 9669 di data 15.01.2021, la Dirigente del Servizio Appalti e partenariati è stata individuata quale Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti del Comune di Trento, figura che ai sensi del Comunicato del Presidente A.N.AC. di data 20.12.2017 riveste il ruolo di misura di organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione;
- *Responsabile della protezione dei dati (RDP)*: in ottemperanza al Regolamento UE 2016/679, alle indicazioni di A.N.AC. e alle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali (FAQ n. 7 relativa a RDP in ambito pubblico), è stato individuato un soggetto diverso dal RPCT, risultando Responsabile della protezione dei dati (RDP) del Comune di Trento il Consorzio dei Comuni Trentini;
- *Responsabile PERLA PA*: ai fini dell'adempimento degli obblighi previsti dall'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 in ordine alle comunicazioni all'Anagrafe delle prestazioni (AdP) Unificata, è attualmente in carica come Responsabile PERLA PA presso il Dipartimento della funzione pubblica, la Dirigente del Servizio innovazione, ricerca e transizione digitale, già Direttrice generale del Comune;
- *Responsabile della transizione digitale*: ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 07.03.2005 n. 82, con [decreto sindacale n. 11 di data 20.01.2021](#) è stata nominata Responsabile della transizione digitale del Comune di Trento la Dirigente del Servizio innovazione, ricerca e transizione digitale.

2.2. I referenti dell'RPCT e gli obblighi informativi

In considerazione delle dimensioni dell'ente, della complessità della materia e della necessità di garantire l'attuazione delle misure previste dal Piano attraverso l'azione sinergica di tutte le strutture comunali, sono individuati quali **referenti per la pre-**

venzione della corruzione i seguenti soggetti, tutti di livello dirigenziale attesa la delicatezza della funzione:

- Direttore generale;
- Comandante del Corpo di polizia locale;
- Dirigente del Servizio gabinetto e pubbliche relazioni;
- Dirigente del Servizio risorse umane;
- Dirigente del Servizio risorse finanziarie e patrimoniali;
- Dirigente del Servizio innovazione, ricerca e transizione digitale;
- Dirigente del Servizio sviluppo economico;
- Dirigente del Servizio welfare e coesione sociale;
- Dirigente del Progetto politiche abitative;
- Dirigente del Progetto sport
- Dirigente del Servizio servizi demografici e decentramento;
- Dirigente del Servizio biblioteca e archivio storico;
- Dirigente del Servizio servizi all'infanzia e istruzione;
- Dirigente del Servizio cultura, turismo e politiche giovanili;
- Dirigente del Servizio appalti e partenariati;
- Dirigente del Servizio urbanistica;
- Dirigente del Servizio sostenibilità e transizione ecologica;
- Dirigente del Servizio edilizia privata;
- Dirigente del Servizio edilizia pubblica;
- Dirigente del Servizio gestione fabbricati;
- Dirigente del Servizio gestione strade e parchi;
- Dirigente del Servizio opere di urbanizzazione primaria;
- Dirigente del Progetto sicurezza lavoratori;
- Dirigente del Progetto mobilità e rigenerazione urbana;
- Dirigente con posizione di staff in ambito urbanistico.

I referenti improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, in vista del perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, coadiuvando il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, al quale solo fanno capo le responsabilità, tipiche e non delegabili, previste dalla legge.

A fini di raccordo e di coordinamento, nonché alla luce dei compiti spettanti per legge ai dirigenti, ai referenti sopra individuati competono i seguenti **obblighi informativi** nei confronti del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- informazione scritta, entro il 15 novembre di ogni anno o altra data che verrà indicata dalla RPCT in coerenza con la eventuale proroga disposta da A.N.AC., in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione di rispettiva competenza;
- informazione scritta, entro il 28 febbraio di ogni anno, in merito al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di rispettiva competenza;

- informazione scritta da parte del referente che abbia notizia di fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno dell'amministrazione, ovvero di fatti che assumono rilevanza in relazione ad uno dei delitti previsti dal Titolo II, Capo I, del codice penale o che integrano casi di uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite. L'informazione deve essere resa nel termine improrogabile di 30 giorni dalla data di acquisizione della notizia e deve contenere obbligatoriamente, per ciascun fatto, i seguenti elementi: generalità (nome, cognome ed eventuali ulteriori dati identificativi) dell'autore del fatto; descrizione del fatto; indicazione della fattispecie di reato e/o di illecito contestato e/o della tipologia di procedimento disciplinare avviato; eventuali ulteriori iniziative assunte (sospensioni o trasferimenti di personale). Entro 30 giorni dalla conclusione del procedimento disciplinare deve essere, inoltre, comunicato al responsabile il relativo esito;
- informazione scritta, nel termine improrogabile di 30 giorni dalla data di accertamento, in merito alle situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità di incarichi rilevate;
- informazione scritta, a cura del Dirigente del Servizio risorse umane, in merito alle segnalazioni di violazione delle disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento ed ai relativi esiti;
- informazione scritta in merito alle segnalazioni ricevute e ai provvedimenti adottati con riferimento all'obbligo di astensione nelle ipotesi di conflitto di interessi.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'inosservanza o la ritardata attuazione da parte dei referenti degli obblighi informativi sopra indicati o delle misure di prevenzione indicate dal presente Piano costituisce illecito disciplinare. Detta inosservanza rileva, inoltre, ai fini della valutazione della performance dirigenziale in conformità a quanto stabilito dal Piano esecutivo di gestione rispettivamente approvato e modificato con deliberazioni della Giunta comunale [n. 322 di data 31.12.2020](#) e [n. 40 di data 01.03.2021](#) e dal Manuale di valutazione delle prestazioni dirigenziali, da ultimo approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 277 di data 17.12.2018](#).

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI TRENTO

3.1. Analisi della modifica organizzativa varata a dicembre 2020 in vigore dal 1.1.2021

Nel corso del 2020 il Comune ha visto attuata una profonda riorganizzazione conseguente a due fattori principali; il piano dei pensionamenti dei dirigenti per l'anno 2020-2021 che vedeva coinvolti molti ruoli chiave, e l'innovazione strutturale dell'amministrazione quale attuazione di una delle linee di mandato della nuova consiliatura. Nel corso del 2020 ed in particolare nei mesi di novembre – dicembre 2020 è stata predisposta una significativa modifica all'organigramma sia in termini di ridefinizione dell'articolazione delle strutture (Servizi), sia in termini di competenze delle strutture e degli uffici, con efficacia dal 01.01.2021. Tanto risulta dalla [deliberazione del Consiglio comunale n. 147 di data 09.12.2020](#) di individuazione delle nuove aree, servizi e macrofunzioni e dalla [deliberazione della Giunta comunale n. 304 di data 21.12.2020](#) di attribuzione delle competenze ai singoli servizi.

La nuova articolazione dell'amministrazione comunale prevede n. 22 Servizi e Progetti, oltre alla Direzione generale, alla Segreteria generale e al Corpo di polizia locale.

Le tre Aree che caratterizzavano la precedente organizzazione funzionale riunendo, per materie omogenee, i Servizi, cessano di avere efficacia a far data dal 31.03.2021 (Area istruzione e cultura e Area tecnica e del territorio) e dal 01.01.2021 (Area servizi alla persona).

L'unità organizzativa di riferimento è diventata, quindi, il Servizio, che può essere articolato in Uffici.

Per finalità determinate o specialità di materia sono stati poi previsti i Progetti, che possono trovarsi sia a livello di Servizi ovvero come articolazione degli stessi a fianco degli Uffici.

Al vertice della struttura organizzativa si trovano il Direttore generale, titolare della funzione di sovrintendenza e di impulso sulla gestione dell'ente secondo le direttive impartite dal Sindaco, e il Segretario generale, che svolge compiti di collaborazione e di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti di tutti gli organi e strutture dell'ente.

La Segretaria generale, in carica dal 01.04.2020 come da deliberazione del Consiglio comunale n. 13 di data 11.02.2020 a seguito di pubblico concorso, con [decreto sindacale n. 21 di data 30.04.2020](#), è stata nominata anche **responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Trento (RPCT)** a far data dal 01.05.2020.

Per la gestione del complesso delle attività connesse alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza, la RPCT si avvale del supporto organizzativo del Progetto prevenzione della corruzione e trasparenza, istituito con [deliberazione della Giunta comunale n. 238 di data 19.12.2016](#), che ha parimenti visto l'avvicendamento nel ruolo di Capoprogetto in quanto vacante per il primo semestre 2020, e coperto da nuovo incarico a far data dal 01.06.2020.

Per la gestione e l'istruttoria delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione comunale e da parte di soggetti esterni all'amministrazione comunale, la Segretaria generale, nella sua qualità di RPCT, si avvale della collaborazione del gruppo di lavoro istituito con propria [determinazione n. 1/23 di data 30.06.2020](#).

Con [deliberazione della Giunta comunale n. 243 di data 26.10.2020](#), è stato istituito un Gruppo di lavoro con personale della Segreteria generale e della Direzione generale ai sensi dell'art. 8 del Regolamento organico generale del personale, coordinato dalla Capo-progetto prevenzione della corruzione e trasparenza, con la funzione di coordinare l'attività di mappatura dei processi quale attività funzionale alle valutazioni gestionali-qualitative di spettanza della Direzione generale nonché quale presupposto per l'analisi dei rischi corruttivi di competenza della RPCT. Il gruppo di lavoro costituisce, in tale contesto, una modalità di coordinamento intesa a favorire e semplificare l'interazione con i Servizi di merito, in quanto costituisce un unico interlocutore ai fini delle proposte di integrazione e/o modifiche alla mappatura dei processi di rispettiva competenza. Infine, stante l'utilizzo di applicativi informatici per la gestione del Piano di prevenzione della corruzione, del Documento unico di programmazione e del Piano esecutivo di gestione, il gruppo rappresenta un tavolo di confronto per curare e favorire la migliore integrazione tra gli strumenti di programmazione di rispettiva competenza, come di seguito meglio descritto al paragrafo 6.1.

Il dettaglio della nuova struttura organizzativa del Comune di Trento è consultabile accedendo al [sito web comunale](#), che riporta le competenze funzionali e procedurali assegnate alle singole strutture.

Di seguito si riporta il nuovo organigramma valido dal 01.01.2021, che evidenzia il collegamento tra le competenze dei componenti della Giunta e le corrispondenti articolazioni organizzativo-funzionali della struttura comunale.

Aggiornato al 01.03.2021



COMUNE DI TRENTO

ORGANIGRAMMA COMUNE DI TRENTO

- SINDACO
- STANCHINA
- MAULE
- BAGGIA
- FACCHIN
- FRANZOIA
- BOZZARELLI
- PANETTA



La riorganizzazione ha infatti avuto tra le sue finalità anche quella di effettuare una ri-partizione delle competenze per attività e materie omogenee e/o complementari fra loro, coerente con le corrispondenti attribuzioni assegnate ai componenti della Giunta,

in modo da facilitare al massimo l'attuazione delle linee di mandato della nuova consiliatura insediatasi a fine settembre 2020, come trasfuse nel Documento unico di programmazione e nel Piano esecutivo di gestione.

3.2. La costruzione del PTPCT 2021-2023: modifica strutturale e riorganizzazione del lavoro derivante dall'emergenza sanitaria da covid-19

Sulla scorta della neo-varata struttura organizzativa comunale è stato costruito il Documento unico di programmazione, approvato e da ultimo modificato rispettivamente con deliberazioni del Consiglio comunale [n. 175 di data 29.12.2020](#) e [n. 17 di data 28.01.2021](#), diretto ad individuare gli obiettivi strategici dell'azione amministrativa in continuità ed esecuzione degli obiettivi di mandato. In coerenza con il DUP sono stati condivisi con i Dirigenti gli obiettivi gestionali e attività significative di Servizi e Progetti, confluiti nel Piano esecutivo di gestione, approvato e modificato con deliberazioni della Giunta comunale [n. 322 di data 31.12.2020](#) e [n. 40 di data 01.03.2021](#).

Dalla lettura del nuovo assetto organizzativo appare evidente l'impatto significativo avuto sulla individuazione delle corrispondenti attività di competenza delle strutture, circostanza che ha determinato la rilevante modifica dell'alberatura dei processi dell'ente realizzata ai fini di poter procedere alla stesura del presente Piano.

Il nuovo PTPCT, infatti, è stato impostato prevedendo che la valutazione del rischio e l'attribuzione delle corrispondenti misure di mitigazione sia riferito direttamente ai processi e attività di competenza delle diverse strutture, quale preliminare e primo step di adeguamento all'allegato 1 al PNA 2019 (identificazione dei processi in sede di mappatura in quanto "oggetto" della valutazione del rischio), il che rende chiara l'incidenza determinante della modifica organizzativa entrata in vigore il 01.01.2021, avvenuta, inoltre, a stretto ridosso del termine di adozione del nuovo Piano di prevenzione della corruzione 2021-2023.

Non si può – peraltro – non richiamare, per il notevole impatto avuto su tutti gli enti, la riorganizzazione dell'attività lavorativa conseguente all'emergenza sanitaria, che ha introdotto la modalità di lavoro da remoto nei mesi da marzo a giugno 2020 in via prioritaria e pressoché totale per tutta l'amministrazione, poi riaggiornata nelle percentuali, in funzione dell'andamento dell'emergenza sanitaria nel corso di tutto il 2020 e 2021.

4. METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

4.1. PNA, PTPCT e principi generali

Il sistema di prevenzione della corruzione è caratterizzato da un altrettanto sistema organico di norme e strategie di livello nazionale – il Piano Nazionale Anticorruzione - e di livello locale – il Piano triennale della corruzione e trasparenza - delle amministrazioni. In tale contesto con i diversi Piani Nazionali, da ultimo il Piano nazionale anticorruzione 2019, l'A.N.AC. ha individuato una serie di principi guida cui le amministrazioni si debbono riferire nella redazione dei Piani di competenza, accanto all'introduzione di significative modifiche alla logica di prevenzione e di mitigazione del rischio con i nuovi criteri metodologici di cui all'Allegato 1.

In tal senso il presente Piano si pone come primo step di recepimento delle indicazioni operative e metodologiche dell'Allegato 1, secondo un graduale e programmato iter di revisione del livello di esposizione al rischio e di conseguente previsione di interventi organizzativi (le misure o azioni) finalizzate alla prevenzione e/o mitigazione dello stesso.

La progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio, come detto, deve svolgersi in coerenza con i principi guida richiamati dal PNA 2019 che li classifica in principi strategici, metodologici e finalistici.

Appare opportuno, pertanto, in questa sede richiamarli nel loro contenuto, stante la loro centralità per alcuni dei passaggi già attuati nel 2020 – 2021, oltreché per informare le successive fasi di adeguamento.

Principi strategici:

1) il coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo, che in tal senso deve assumere un ruolo centrale, favorendo la creazione di un contesto favorevole di supporto al RPCT; si richiamano i contenuti del successivo paragrafo 5.2 in tema di individuazione dei principi strategici del presente Piano con apposito passaggio in Consiglio comunale;

2) la cultura organizzativa diffusa sulla gestione del rischio, in modo che la stessa non sia appannaggio del solo RPCT ma dell'intera struttura dell'ente; la formazione generale e specifica che il Comune ha da anni attivato in materia di anticorruzione, trasparenza, diritto di accesso costituisce una delle declinazioni operative di tale principio (per il dettaglio si rinvia al successivo paragrafo 8.1);

3) la collaborazione tra le amministrazioni, attraverso la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse. In tale contesto il coordinamento sulle modalità di recepimento del Piano nazionale anticorruzione 2019 ha trovato un momento significativo di confronto presso il "Gruppo di lavoro dei responsabili per la prevenzione della corruzione e trasparenza delle amministrazioni delle Province autonome di Bolzano e Trento, della Regione Trentino-Alto Adige e dei comuni di Bolzano e di Trento"; nel corso della riunione annuale di settembre 2020 si è potuto verificare l'utilizzo di un applicativo dedicato per la gestione degli adempimenti in materia di corruzione, già in uso alla Provincia di Bolzano, che ha dato avvio all'introduzione di una analoga piattaforma informatica anche per la redazione del presente Piano.

Principi metodologici:

- 1) la prevalenza della sostanza sulla forma, secondo cui il sistema deve tendere ad una sostanziale riduzione del livello di rischio, in quanto calibrato in funzione delle analisi di contesto – interno ed esterno - dell'amministrazione di riferimento (principio cui corrisponde espresso obiettivo strategico del presente Piano vedi paragrafo 5.2);
- 2) la gradualità, secondo cui le fasi di gestione del rischio, anche in termini di adeguamento alla nuova metodologia di valutazione introdotta dall'allegato 1, possa avvenire secondo un graduale processo di revisione diretto a migliorare l'approfondimento progressivo del contesto, in particolare nella rilevazione e analisi dei processi; si rinvia per tale aspetto alle valutazioni compiute dall'amministrazione che hanno trovato esito nella programmazione triennale di cui al paragrafo 7.5;
- 3) la selettività: al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza ed efficacia del processo di gestione del rischio, è opportuno individuare priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre a tal fine selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti al rischio, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia. Nella programmazione di graduale adeguamento di cui al paragrafo 7.5 si sono svolte valutazioni sul non aggravamento dell'azione amministrativa, in relazione anche alle difficoltà e complessità organizzativa derivante dall'emergenza sanitaria e dalla significativa riorganizzazione interna, individuando quali nuove misure da attuare nel 2021 alcuni obiettivi operativi già previsti dal Piano esecutivo di gestione, quali attuazioni delle linee di mandato e degli obiettivi strategici di Documento unico di programmazione (vedasi in merito il successivi paragrafi 5.4 e 7.4 e 7.5);
- 4) l'integrazione: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione delle performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono tendenzialmente corrispondere specifici obiettivi nel Piano delle performance (il Piano esecutivo di gestione), così come nella valutazione delle performance si deve tener conto dell'attuazione delle misure del PTPCT. In merito si rinvia alle osservazioni contenute nel paragrafo 5.4;
- 5) il miglioramento e apprendimento continuo, secondo cui la gestione del rischio va intesa nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuato basato sui processi di approfondimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure, e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici:

- 1) l'effettività, come tendenza nella gestione del rischio alla effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi, coniugata a criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili e ingiustificati, privilegiando a tal fine misure specifiche che agiscono sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità;

2) l'orizzonte del valore pubblico, cioè la generazione di valore pubblico anche attraverso il processo di gestione del rischio anticorruptivo, intesa come miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico derivante dagli eventi corruttivi.

4.2. Il concetto di corruzione

Il Piano nazionale anticorruzione 2019 si pone come elemento di revisione organica della materia anche in tema di "concetto di corruzione". In tal senso appare opportuno richiamare nel presente Piano alcuni passaggi fondamentali del § 2, pagine 11-13, del suddetto Piano nazionale anticorruzione 2019 per meglio comprenderne la portata, tenuto conto che gli stessi costituiscono elementi interpretativi per l'azione dell'amministrazione nell'individuazione di quelle misure "soggettive" e "oggettive" che costituiscono il contrasto proprio alla corruzione.

Il richiamo quindi alla dimensione normativa italiana ed europea secondo cui:

"La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione. A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di **incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.**

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineano chiaramente un orientamento volto a **rafforzare le prassi a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo**, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all'adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi."

L'esito – quindi – è l'adozione di un sistema di prevenzione della corruzione, che si affianca a quello più propriamente repressivo derivante dalla legislazione penale che sanziona i comportamenti già verificatisi.

"In questo contesto, il sistema di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità in tutti i processi e le attività pubbliche, a ogni livello di governo, sulla base dell'analisi del rischio corruttivo nei diversi settori e ambiti di competenza, si configura come necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni delle amministrazioni.

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.**

Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria,

art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”.

In tema di interpretazione del concetto di “condotte di natura corruttiva” il Piano nazionale anticorruzione 2019 richiama la propria delibera 215/2019, commentandone la portata come segue:

“L’Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “*La rotazione straordinaria*”), ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.”

Interessante spunto di riflessione anche il passaggio in cui ANAC evidenzia che i comportamenti corruttivi coinvolgono tutti le figure dell’amministrazione, estendendo poi lo sguardo a tutti i livelli di coinvolgimento dell’ente pubblico, non solo quindi alla corruzione amministrativa ma anche a quella di livello politico. Tanto appare rilevante laddove poi – in tema di misure di contrasto – siano riferibili ad entrambe le categorie di “soggetti” dell’ente pubblico.

“I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all’assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all’assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all’assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso espressioni come “corruzione politica” o “corruzione amministrativa” valgono più a precisare l’ambito nel quale il fenomeno si verifica che non a individuare una diversa specie di corruzione.”

Posto quindi che – metodologicamente – le amministrazioni si debbono dotare di “sistemi di contrasto preventivo”, in maniera del tutto pragmatica il Piano nazionale anticorruzione delinea anche le tipologie di misure – di tipo oggettivo o soggettivo – attivabili dalle amministrazioni per il contrasto di specifici rischi. Ecco di seguito quindi quanto afferma sul tema:

“Come anticipato, le Convenzioni internazionali citate promuovono, presso gli Stati che le firmano e ratificano, l’adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia della repressione penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate secondo il metodo della determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle decisioni pubbliche più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così come prima definiti.

Per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all’interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull’organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di

evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l’adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all’assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all’interesse pubblico perseguito dall’amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell’imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).”

Nelle conclusioni, infine, A.N.AC. cerca di individuare alcune linee di demarcazione in ordine alla nuova nozione di “prevenzione della corruzione” introdotta con la legge n. 190/2012 e le successive novelle, tale da indirizzare l’azione delle amministrazioni non solo a individuare le misure di contrasto propriamente “a comportamenti di corruzione” ma altresì ad intercettare quelle condotte e condizioni organizzative o individuali foriere di “cattiva amministrazione”, con ciò legando il concetto di prevenzione della corruzione a quello di adozione di comportamenti facilitanti le “buone prassi” quale strumento principe per innalzare l’efficienza dell’amministrazione con effetto deflattivo della “*malamministrazione*”. Tanto va a costituire il cardine attorno al quale costruire i Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

“Con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di “*prevenzione della corruzione*”, che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.

L’Autorità ritiene opportuno precisare, pertanto, che naturalmente con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

L’art. 1, co. 36, della l. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della “*cattiva amministrazione*” e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

Il collegamento tra le disposizioni della l. 190/2012 e l’innalzamento del livello di qualità dell’azione amministrativa, e quindi al contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai più recenti interventi del legislatore sulla l. 190/2012. In particolare nell’art. 1, co 8-*bis* della legge suddetta, in cui è stato fatto un esplicito riferimento alla verifica da parte dell’organismo indipendente di valutazione alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.”

5. IL PERCORSO DI APPROVAZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il percorso di costruzione del Piano si è svolto alla luce delle indicazioni desumibili dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dagli altri atti di prassi amministrativa indicati al capitolo 2.

L'approvazione del presente Piano si pone, peraltro, come una linea di demarcazione rispetto al passato, dovendosi avviare l'adeguamento alle previsioni del Piano nazionale anticorruzione 2019 ed in particolare ai nuovi criteri metodologici per la gestione del rischio individuati dall'Allegato 1.

5.1. Le fasi di approvazione del PTPCT 2021-2023: avvio del graduale adeguamento al PNA 2019

Appare chiaro che il processo – come strutturato alle pagine 5 e seguenti dell'Allegato 1 del Piano nazionale anticorruzione 2019 – è un'attività complessa, articolandosi in fasi principali e numerose sottofasi come di seguito riportato.

1. Analisi del contesto, suddivisa a sua volta in:

1.1. Analisi del contesto esterno (raccolta, analisi e valutazione di dati)

1.2. Analisi del contesto interno (con riferimento a modifiche organizzative interne e ai dati della mappatura dei processi)

2. Valutazione del rischio che comprende:

2.1. Identificazione del rischio

2.2. Analisi del rischio

2.3. Ponderazione del rischio

3. Trattamento del rischio, che prevede:

3.1. Identificazione delle misure

3.2. Programmazione delle misure.

Il criterio metodologico di gradualità nell'adeguamento, richiamato dal Piano nazionale anticorruzione 2019, strettamente collegato con il principio finalistico di effettività del processo di gestione del rischio, richiede alle amministrazioni di evitare di generare oneri organizzativi inutili ed ingiustificati.

In aderenza a tali indicazioni, il Comune di Trento ha individuato le fasi del progressivo allineamento dei contenuti del proprio strumento al processo di gestione del rischio indicato da A.N.AC. nel 2019, avviando il processo di modifica già nel 2020, e programmandone con il presente Piano il completamento nell'arco del triennio 2021-2023.

Allo scopo di seguito si è inteso innanzitutto riportare le attività svolte nel secondo semestre 2020 e nei primi mesi del 2021 che trovano corrispondenza ed esito nella nuova struttura del presente atto e dei relativi allegati, che vanno integrate con quelle programmate per il triennio 2021-2023 indicate alla tabella inserita al paragrafo 7.5.

Avvio adeguamento nel 2020

L'avvio della revisione del processo di gestione del rischio a partire dal secondo semestre 2020 ha visto l'amministrazione impegnata nelle seguenti attività:

- un'analisi più approfondita del contesto esterno, come risultante dal paragrafo 7.1;
- analisi del contesto interno relativamente alla modifica strutturale dell'organizzazione comunale avviata negli ultimi mesi del 2020 e in vigore dal 01.01.2021;
- approfondimento del contesto interno con riferimento alla "mappatura dei processi" relativamente alla fase preliminare di "individuazione" dei processi, affinché possa essere il più possibile esaustiva dell'attività dell'ente; l'alberatura è infatti l'"oggetto" del processo di rivalutazione dei livelli di rischio secondo i nuovi criteri qualitativi;
- produzione di una nuova alberatura dei processi, suddivisa per Servizi di competenza, operando una semplificazione che ha eliminato la precedente struttura di aggregazione in "Nuclei omogenei", "processi" e eventuali "subprocessi" derivante dall'analisi della "Qualità totale", nonché la diversa aggregazione operata in sede di redazione dell'Allegato A ai previgenti Piani di prevenzione della corruzione. Il nuovo elenco organizza e rappresenta l'attività dell'ente attraverso i "processi", raggruppati secondo il criterio di competenza per Servizio. La ripartizione dei processi, così come operata per competenza, risulta analitica ed è di immediata comprensione, semplificando ogni ulteriore operazione di modifica o spostamento dei processi da un servizio ad un altro in conseguenza ad esempio di future modifiche organizzative o normative. La suddivisione è dunque intuitiva, perché, ad ogni Servizio vengono attribuite le specifiche attività svolte (con codice che riporta il numero del Servizio derivante dall'organigramma - esempio: 01.001 è il processo 001 del servizio 01. Segreteria generale) oltre che gli eventuali *processi comuni* tra più Servizi (identificati con C e numerazione progressiva) e i *processi trasversali* a tutte le strutture comunali (identificati con T e numerazione progressiva);
- analisi, avvio di sperimentazione ed implementazione dell'applicativo informatico per la gestione di tutte le fasi di predisposizione del PTPCT, con conseguente predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione 2021-2023 attraverso la modalità informatizzata, anche per generare l'Allegato A - Gestione del rischio (articolato nei seguenti sotto-allegati A1-A6) direttamente dal sistema; di conseguenza sono state effettuate le attività di seguito indicate:
 - classificazione dei processi secondo la nuova alberatura formalizzata nel 2020 (Allegato A1 – Anagrafica processi);
 - individuazione delle Aree di rischio, inserendo nell'anagrafica le Aree di rischio in conformità alle indicazioni del Piano nazionale anticorruzione 2019, oltre a quelle specifiche dell'amministrazione comunale (Allegato A2- Anagrafica aree di rischio);
 - inserita l'anagrafica dei rischi trattati ed oggetto di valutazione sui singoli processi (Allegato A3 – Anagrafica rischio);
 - classificazione di tutte le misure, sia "in atto" che "programmate per il trien-

nio 2021-2023” secondo le tipologie previste dal Piano nazionale anticorruzione 2019 (allegato A4 – Anagrafica misura);

- individuazione dei processi soggetti alle misure di mitigazione del rischio previste dal PTPCT: corrispondono sostanzialmente ai processi già inseriti nel Piano di prevenzione della corruzione 2020-2022 in forma aggregata, ma ora indicati secondo la riclassificazione operata con la nuova alberatura aggiornata, integrati di nuovi processi connessi a misure di nuova introduzione, tanto risulta dall'Allegato A5 – Mappatura Settori – processi – fasi, che collega ciascun processo a rischio alla rispettiva struttura di riferimento. In tale sede è stata creata una struttura fittizia denominata “processi trasversali anticorruzione”, che raccoglie i processi trasversali all’ente;
- classificazione dei processi, all'interno dell'applicativo, in conformità alle “aree di rischio”;
- implementazione della sezione di “valutazione del rischio” con l'inserimento dei dati risultanti dall'ultimo PTPCT (ancora fondati su una valutazione coerente con i previgenti criteri dell'allegato 5 al Piano nazionale anticorruzione 2013); l'attribuzione del livello di rischio ai processi, come meglio dettagliato in seguito, è avvenuta inserendo le valutazioni contenute nell'Allegato A al Piano di prevenzione della corruzione 2020-2022; nel nuovo elaborato, prodotto dall'applicativo informatico e agli atti dell'amministrazione, risulta indicato il medesimo livello di rischio del Piano di prevenzione della corruzione 2020-2022 nella sua declinazione descrittiva (alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso), che corrisponde al dato numerico dell'Allegato A citato, confermato dall'algoritmo di calcolo ottenuto inserendo nell'applicativo i livelli numerici di impatto e probabilità riportati nelle schede dell'allegato A al Piano di prevenzione della corruzione 2020-2022;
- attribuzione ai diversi processi, come derivanti dalla nuova alberatura, delle azioni/misure in atto ovvero programmate per l'anno 2021 o seguenti con i relativi termini di realizzazione;
- programmazione di “nuove misure” e predisposizione del loro monitoraggio all'interno della procedura informatizzata, a cui sono state aggiunte le misure risultanti “in atto” dai precedenti Piani di prevenzione della corruzione, riportate complessivamente per tutti i servizi nell'allegato A6 – Report programmazione triennale. Nella prima sezione di questo nuovo elaborato “Processi trasversali anticorruzione” sono stati elencati i processi T-trasversali a tutti Servizi con le relative misure generali, preceduti da una nota esplicativa ove viene anche dato l'elenco dei Servizi che già hanno attivato il processo e le relative azioni; va da sé che laddove nel corso del 2021 altri Servizi attivino al proprio interno uno dei processi trasversali, dovranno fare applicazione delle misure ivi previste. A seguire vengono elencati i processi di stretta competenza dei singoli Servizi in funzione delle rispettive attribuzioni.

L'utilizzo della procedura nella parte di programmazione delle misure, è altresì funzionale all'integrazione sin dal 2021 con il modulo informatico, parimenti già in uso al Comune, per la redazione e rendicontazione del Documento unico di programmazione e del Piano esecutivo di gestione; esso consente di meglio declinare il principio di integrazione tra strumenti di programmazione, tenuto conto anche del fatto che sono sta-

te introdotte nel PTPCT le medesime scadenze (al 30 giugno e 31 dicembre) già presenti nel PEG per il rendiconto degli obiettivi operativi e attività, nell’ottica di non aggravamento dell’attività delle strutture.

Attività di adeguamento programmate per il 2021-2023

L’adeguamento del Piano di prevenzione della corruzione del Comune di Trento alle previsioni ed indicazioni del Piano nazionale anticorruzione 2019 ed in particolare dell’Allegato 1 si completa con il dettaglio delle attività e relative scadenze programmate per il triennio 2021-2023, rinviandosi allo scopo alla lettura del successivo paragrafo 7.5 ed alla tabella ivi riportata.

5.2. Il coinvolgimento degli organi di indirizzo politico: la fissazione degli obiettivi strategici

Il Piano nazionale anticorruzione 2019 ha richiamato la fondamentale valenza dei principi guida per la progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo preordinato alla redazione dei nuovi Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza da parte delle amministrazioni, distinguendone la valenza tra principi strategici, metodologici e finalistici.

Tra questi di fondamentale importanza il principio di **“coinvolgimento dell'organo di indirizzo”** che secondo ANAC *“deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT (§ 1. “Finalità” PNA 2019).*

La nuova consiliatura è stata l’occasione di programmare e individuare gli obiettivi strategici per la redazione del Piano di prevenzione della corruzione 2021-2023 attraverso un passaggio istituzionale dedicato in Consiglio comunale, finalizzato ad affermare la centralità di una ponderazione degli interessi pubblici correlati alla promozione di una **“cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio”**. Si tratta cioè di promuovere una gestione del rischio corruttivo che *“non riguarda solo il RPCT ma l’intera struttura. A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell’importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L’efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo.” (§ 1. “Finalità” e § 4. “I Soggetti coinvolti” PNA 2019).*

Alla luce delle indicazioni fornite da A.N.AC. con proprie determinazioni n. 12/2015, n. 831/2016 e n. 1064/2019, si è provveduto a promuovere un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella definizione della strategia di prevenzione della corruzione, mediante sottoposizione al Consiglio comunale di specifici [obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza](#). Con tali obiettivi strategici sono state definite le linee fondamentali per la strutturazione della proposta di piano da presentare, a cura del responsabile, alla Giunta comunale quale organo competente all’approvazione dello stesso. Tali obiettivi strategici saranno recepiti nel Documento unico di programmazione, da ultimo approvato e modificato rispettivamente

con deliberazioni del Consiglio comunale [n. 175 di data 29.12.2020](#) e [n. 17 di data 28.01.2021](#), al fine di garantire un forte coordinamento tra la politica di prevenzione della corruzione ed i contenuti dei principali documenti di programmazione dell'amministrazione.

Si riportano di seguito gli obiettivi approvati dal Consiglio in coerenza e continuità con i principi dettati da A.N.AC. nel 2019, che costruiscono quindi il riferimento alle attività programmate con il presente Piano.

PRINCIPI GUIDA PNA 2019	OBIETTIVI STRATEGICI
Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio	Attività di formazione interna per la promozione della cultura della legalità e per la sensibilizzazione dei dipendenti al tema della prevenzione della corruzione
	Attività di coinvolgimento delle strutture dell'amministrazione nelle sue articolazioni nella predisposizione del nuovo piano
	Attività di coinvolgimento del contesto esterno promuovendo attività di informazione e sensibilizzazione della società civile al fine di diffondere la conoscenza e stimolare il coinvolgimento sul tema della prevenzione della corruzione
Prevalenza della sostanza sulla forma e effettività nell'individuazione delle misure di prevenzione	Attraverso l'analisi degli esiti della mappatura dei processi quale elemento di indagine del contesto interno, applicazione di criteri qualitativi di rivalutazione dei livelli di rischio dell'attività dell'ente, secondo principi di gradualità e selettività, attraverso procedura informatizzata.
	Monitoraggio, verifica e controllo dell'attuazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT, quale elemento di indagine del contesto interno, finalizzato a programmare misure efficaci, concrete e specifiche.
Integrazione	Coordinamento e coerenza dell'azione di prevenzione della corruzione rispetto agli altri strumenti programmatici e strategico-gestionali adottati dall'Amministrazione, anche attraverso la condivisione di applicativi gestionali informatici
	Analisi degli esiti dell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa in ottica di definizione delle linee di azione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
Promozione di livelli diffusi di trasparenza	Controllo del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione in relazione alle specificità dell'ordinamento locale, anche al fine di migliorare l'accessibilità alle informazioni contenute nella sezione del sito dedicata alla Amministrazione Trasparente

Gli obiettivi strategici così individuati verranno recepiti nel Documento unico di programmazione 2021-2023 e coordinati con le attività e obiettivi di Piano esecutivo di gestione 2021 in ottemperanza **al principio di integrazione** quale criterio di costruzione del Piano di prevenzione della corruzione come sistema di gestione del rischio *"parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT"* (§ 1. "Finalità" e § 8. "PTPCT e performance" PNA 2019).

5.3. La fase partecipativa

Consultazione pubblica

In considerazione della necessità di coinvolgere i soggetti esponenti di interessi privati e collettivi attivi nel territorio del Comune di Trento nel processo di definizione e programmazione della strategia di prevenzione della corruzione, si è provveduto a promuovere la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione comunale al percorso di costruzione e aggiornamento del Piano.

La consultazione pubblica per l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione 2021-2023 è stata effettuata in relazione al [Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020/2022](#), quale documento con cui individuare le linee di azione strutturate dall'amministrazione comunale in materia fino al 2020 e formulare conseguentemente eventuali osservazioni e/o proposte di miglioramento per il futuro. La consultazione è stata effettuata in relazione al suddetto Piano 2020/2022 anche allo scopo di estendere il periodo dedicato alla fase di partecipazione e, conseguentemente, di agevolare i soggetti esterni nell'analisi di tale complesso documento, in vista dell'eventuale presentazione di osservazioni o proposte di miglioramento.

La consultazione pubblica è stata effettuata con le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito web comunale, dal 2 al 17 febbraio 2021, di apposito avviso indicante il periodo di tempo reso disponibile per la presentazione di osservazioni, con link al Piano 2020/2022;
- trasmissione ai seguenti soggetti di invito a presentare osservazioni sul documento in consultazione:
 - associazioni di categoria;
 - altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi;
 - ordini professionali;
 - Commissariato del Governo per la Provincia di Trento;
 - Regione Trentino Alto Adige;
 - Consorzio dei Comuni Trentini;
 - Azienda Forestale Trento-Sopramonte;
 - Azienda Speciale per la gestione degli impianti sportivi;
 - Fondazione Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento;
 - Azienda per il Turismo Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi.

Ad esito della partecipazione pubblica, non sono pervenute al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza osservazioni.

Inoltre è stata garantita l'informazione alle organizzazioni sindacali nel corso della riunione svoltasi in data 18.03.2021, alla presenza della Direttrice Generale, della RPCT e della Capo-progetto prevenzione della corruzione e trasparenza.

5.4. Il principio di integrazione

Il coordinamento con le previsioni del Piano esecutivo di gestione e del Documento unico di programmazione per l'anno 2021 è avvenuto attraverso un processo diverso rispetto a quanto seguito negli anni precedenti, quale conseguenza della normativa derogatoria introdotta da A.N.AC. per il periodo emergenziale e della modifica strutturale intervenuta dal 01.01.2021.

Infatti ai sensi del comunicato del Presidente di ANAC del 01.12.2020, il termine ordinario di approvazione fissato al 31 gennaio è stato prorogato al 31 marzo.

L'approvazione del Piano esecutivo di gestione è avvenuta con deliberazione della Giunta Comunale n. 322 di data 31.12.2020, ed è stato modificato con l'introduzione del documento di programmazione di obiettivi e azioni avvenuta con Deliberazione di Giunta Comunale n. 40 di data 01.03.2021, in coerenza con il nuovo organigramma vigente dal 01.01.2021.

Al fine di promuovere il coordinamento tra le previsioni del presente Piano e degli altri strumenti di programmazione dell'ente, si è provveduto ad individuare, nell'ambito del Piano esecutivo di gestione già approvato, alcuni obiettivi operativi che, per la loro valenza diretta come misura di prevenzione della corruzione, sono divenute azioni del presente Piano.

In tal senso il coordinamento è avvenuto valorizzando nel presente Piano come misure deflative del rischio corruzione alcuni obiettivi operativi o attività rilevanti proposte nel Piano esecutivo di gestione dai Dirigenti, in quanto corrispondenti a misure di regolamentazione, di semplificazione e razionalizzazione dei processi attraverso la loro digitalizzazione, ad attività dirette a perseguire finalità di maggiore trasparenza, ovvero infine in quanto polarizzati all'individuazione di criteri omogenei da applicare a procedure contrattuali.

In tale prospettiva il confronto con i Dirigenti è stato facilitato dalla programmazione già avvenuta in sede di Piano esecutivo di gestione di tali azioni, dovendosi solo procedere a ricalibrare le scadenze di alcune misure quale conseguenza del processo di riorganizzazione dell'ente.

Ne consegue che mediante questo percorso si è raggiunta una forte coerenza tra le previsioni del presente Piano ed i contenuti del Piano esecutivo di gestione 2021, tenuto conto anche dell'integrazione tra i due moduli informatici di gestione del Piano esecutivo di gestione e Documento unico di programmazione con quello di gestione degli adempimenti anticorruzione in uso al RPCT ed al Progetto prevenzione corruzione e trasparenza a inizio 2021.

5.5. Approvazione del PTPCT 2021-2023

Il Piano di prevenzione della corruzione 2021-2023, condiviso nei suoi obiettivi strategici con il Consiglio comunale, è stato presentato alla Giunta comunale per la sua formale approvazione. Il termine ordinariamente fissato per il 31 gennaio per il suo aggiornamento annuale è stato prorogato, in relazione all'emergenza epidemiologica, al 31 marzo 2021 ai sensi del comunicato Presidente A.N.AC. di data 02.12.2020.

6. IL DUP, IL PEG E IL PTPCT: L'INTEGRAZIONE TRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE QUALE PRINCIPIO METODOLOGICO DI COSTRUZIONE DEL PTPCT

6.1. La scelta di informatizzazione integrata delle procedure di gestione degli strumenti di programmazione

Nel corso della riunione annuale del "Gruppo di lavoro dei responsabili per la prevenzione della corruzione e trasparenza delle amministrazioni delle Province autonome di Bolzano e Trento, della Regione Trentino-Alto Adige e dei comuni di Bolzano e di Trento" tenutasi in settembre 2020, la RPCT e la Capo-progetto della struttura di supporto hanno potuto verificare l'utilizzo di un applicativo dedicato per la gestione degli adempimenti in materia di anticorruzione, già in uso alla Provincia di Bolzano, le cui modalità e funzionalità sono state approfondite in seguito allo scambio di informazione e con la collaborazione dell'Ufficio preposto all'attività di prevenzione della corruzione della Provincia di Bolzano.

Peraltro lo stesso Allegato 1 al PNA 2019 espressamente – in tema di processo di valutazione del rischio richiesto per allineare i Piani alle nuove indicazioni metodologiche di tipo qualitativo suggerisce "... di programmare adeguatamente l'attività di rilevazione individuando nel PTPCT tempi e responsabilità. Inoltre, laddove possibile, si suggerisce di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni necessarie".

Negli ultimi mesi del 2020 sono state perfezionate la procedure per l'acquisizione – anche per il Comune di Trento – di un applicativo con funzioni similari, tenuto conto dell'utilizzo – già in essere – di una piattaforma informatica per la gestione degli strumenti di programmazione (Documento unico di programmazione e Piano esecutivo di gestione) da parte della Direzione Generale – Ufficio controllo di gestione.

Tale circostanza, del resto, ha reso ancor più determinante la decisione di procedere all'informatizzazione del processo di gestione degli adempimenti anticorruzione, in quanto può darsi attuazione in maniera significativa al principio metodologico di integrazione, in modo che la gestione del rischio possa diventare sempre più parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione controllo e valutazione. In questo modo viene favorita l'integrazione con il piano delle performance, per gli effetti valutativi reciproci tra perseguimento degli obiettivi operativi di performance e le azioni del presente Piano.

Su queste premesse è stata, quindi, avviata nei primi mesi del 2021 l'analisi, l'avvio di sperimentazione ed implementazione dell'applicativo informatico per la gestione di tutte le fasi di predisposizione del presente Piano.

L'applicativo informatico è stato utilizzato già per la stesura del presente Piano con l'inserimento dei dati connessi alla classificazione dei processi secondo la nuova albertatura (allegato A1 – Anagrafica processi cit.) e alla rilevazione del livello di rischio secondo i parametri già esistenti come risultanti dal precedente Piano. Inoltre nelle anagrafiche del sistema è stato inserito e aggiornato l'elenco dei rischi rilevati, sono stati classificati i processi secondo le aree di rischio previste dal Piano nazionale anticorru-

zione 2019 così come le azioni/misure di prevenzione secondo le tipologie parimenti individuate dal Piano nazionale anticorruzione, al fine di poter disporre dei dati per l'utilizzo della piattaforma A.N.AC. anche in sede di rendicontazione annuale.

E' stata utilizzata la sezione per la programmazione delle misure per inserire quelle in attuazione per il 2021, per le quali si è potuto attivare il collegamento con gli obiettivi operativi o attività rilevanti inserite nel Piano esecutivo di gestione, al fine del loro monitoraggio e rendicontazione coordinata nei due strumenti.

Tale aspetto costituisce una delle maggiori funzionalità del sistema, posto che prevede il collegamento tra gli obiettivi e le misure del presente Piano, consentendo a regime (quando cioè l'applicativo sarà in uso a tutti i Dirigenti anche in qualità dei referenti della RPCT) di rendicontare lo step di avanzamento della misura programmata direttamente a sistema, con successivo controllo, validazione e chiusura della rendicontazione da parte della RPCT a scadenza. Tanto nell'ottica di semplificazione dell'agire amministrativo, utilizzando strumenti informatici in luogo di scambi di corrispondenza, senza rinunciare alle garanzie di attestazione e responsabilità per le rispettive attività di rendicontazione e controllo.

Inoltre sono state inserite anche tutte le misure che risultano "in atto" in quanto già eseguite dalle strutture, al fine di poter disporre – per la rivalutazione del rischio secondo i criteri qualitativi come programmata nel presente Piano – dell'intero archivio delle misure adottate nel tempo dal comune quale elemento di ponderazione del rischio in relazione al grado di efficacia alle stesse attribuibile, e declinazione dei principi metodologici di "prevalenza della sostanza sulla forma" e di "selettività".

Mappatura dei processi. La piattaforma consentirà di caricare il copioso materiale già esistente agli atti, derivante dalle operazioni di mappatura dei processi svolta dalle strutture comunali negli anni, secondo una "maschera di inserimento dati" univoca per tutti i servizi, salvo poi risultare flessibile per l'inserimento di ulteriori documenti (indicazioni operative/diagrammi di flusso...) per il completamento dell'analisi del contesto interno. In questo modo si potrà accedere ad una banca dati comune all'intera organizzazione, che consentirà la ricerca, l'aggiornamento e ogni altra operazione sui processi, garantendo continuità nel tempo dei dati e univocità di localizzazione degli stessi.

Rivalutazione del livello di rischio secondo i criteri qualitativi del Piano nazionale anticorruzione 2019. L'applicativo costituirà – poi – imprescindibile supporto per l'adeguamento del processo di valutazione del rischio secondo i criteri qualitativi introdotti dall'Allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione 2019, come programmato con il presente Piano (si rinvia al contenuto del paragrafo 7.5).

Modulo controlli interni. Integrato con il modulo anticorruzione la piattaforma prevede anche un applicativo dedicato alla gestione dell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti, attività di competenza della Segreteria generale.

Anche in questo ambito la possibilità di utilizzare uno strumento informatico per tutte le fasi di sviluppo del processo di controllo (fissazione del campione di dati, estrazione, verbalizzazione dei risultati, validazione da parte della Segreteria generale) costituisce un indubbio vantaggio sia in termini di tempo che di sistematicità del processo e di raccolta e conservazione dei dati.

7. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO SECONDO LE INDICAZIONI METODOLOGICHE DELL'ALLEGATO 1 AL PNA 2019

7.1. Analisi del contesto

Attesa la necessità di individuare e comprendere i fattori in base ai quali il rischio di corruzione può manifestarsi all'interno dell'amministrazione comunale in ragione delle caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio nel quale essa opera, si è provveduto a svolgere, sulla base dei dati disponibili e nei limiti delle competenze dell'amministrazione comunale, un'analisi del contesto esterno ed interno al Comune di Trento, finalizzata a meglio definire e contestualizzare la strategia di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

7.1.1. Analisi del contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, sono stati raccolti e valutati i dati disponibili in tema di incidenza di fatti corruttivi e di reati contro la pubblica amministrazione nel territorio del Comune e della Provincia di Trento.

L'analisi del contesto esterno è finalizzata a consentire all'amministrazione comunale – nei limiti dei dati disponibili sulla base delle competenze dalla stessa esercitate e della collaborazione fornita da altri enti e soggetti – di conoscere e valutare le dinamiche economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento, ai fini della definizione di una più adeguata strategia di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

Per lo svolgimento di tale analisi, l'amministrazione comunale si è avvalsa dei dati forniti dalla documentazione di seguito indicata, che è citata quale fonte delle informazioni riportate nel seguito del presente paragrafo:

- [Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata \(anno 2019\)](#), presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati;
- [Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia \(primo semestre 2020\)](#), presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati;
- [Relazione del Presidente della Corte di Appello di Trento](#), presentata in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2021;
- [Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021](#) del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa del Trentino Alto Adige – sede di Trento;
- Relazioni del Procuratore generale della Corte dei Conti di Trento, presentate in occasione delle inaugurazioni degli anni giudiziari [2020](#) e [2021](#);
- Relazioni del Presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, presentate in occasione delle inaugurazioni degli anni giudiziari [2020](#) e [2021](#);
- [La corruzione in Italia \(2016-2019\). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare](#), rapporto pubblicato da A.N.AC. in data 17 ottobre 2019;

- ulteriori dati e statistiche resi disponibili da ISTAT sul proprio sito internet dati.istat.it;
- [Rapporto sulla sicurezza in Trentino](#), pubblicato dalla Provincia di Trento nel mese di ottobre 2018
- rassegna stampa dei quotidiani locali (L'Adige, Il Trentino, Il Corriere del Trentino).

Con riguardo alla **complessiva incidenza di fenomeni criminali**, dall'esame della documentazione sopra citata si rileva che per il passato il territorio non manifestava situazioni di particolare criticità, essendo interessato da livelli di criminalità inferiori alla media nazionale. Tale situazione risulta dovuta sia alle favorevoli condizioni socio-economiche, che garantiscono una diffusa condizione di benessere, sia a fattori culturali, che fungono da ostacolo all'insediamento e allo sviluppo di sodalizi criminali (così Relazione Forze di Polizia 2019).

Ad oggi, invece, come meglio descritto in seguito, sono emerse situazioni al vaglio della magistratura di segno contrario.

Con riguardo all'**incidenza di fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia**, dall'esame della documentazione pubblicata nel 2020 e 2021 si evince, infatti, come la presenza nel territorio provinciale di gruppi criminali mafiosi "non sia più occasionale o temporanea ma abbia assunto le caratteristiche di un vero e proprio radicamento", specialmente nei settori dell'edilizia, delle attività estrattive e della ristorazione (così dalla Relazione DIA I semestre 2020).

Tale constatazione trova riscontro, innanzitutto, nella recente operazione "*Perfido*", coordinata dalla Procura Distrettuale di Trento e conclusa dai Carabinieri lo scorso 15 ottobre 2020. Tale indagine ha infatti colpito con provvedimenti di custodia cautelare numerosi soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, detenzione illegale di armi e munizioni e riduzione in schiavitù, estorsione e tentata estorsione. È stata inoltre evidenziata, per la prima volta, la costituzione nel territorio della Provincia di Trento di un vero e proprio "*locale di 'ndrangheta*", espressione della cosca Serraino originaria di Reggio Calabria, insediato a Lona Lases. L'indagine ha disvelato, infatti, il pieno dispiegamento del *modus operandi* delle consorterie criminali calabresi, che va dalla creazione di una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile quali l'imprenditoria, le istituzioni e la politica (in alcuni casi anche con il sostegno a candidati nelle competizioni elettorali per il rinnovo degli enti locali), al ricorso alla forza se ritenuto necessario per qualificare sempre più il vincolo associativo, ai fini dell'intimidazione e dell'assoggettamento delle vittime. Le investigazioni si sono focalizzate, inoltre, sulla ricostruzione degli interessi economici del sodalizio evidenziando come tale espressione della '*ndrangheta* fosse riuscita ad infiltrarsi nell'economia legale, assumendo in un primo tempo il controllo di alcune aziende operanti nell'ambito dell'estrazione del porfido, per poi estendere i propri interessi anche in altri settori, collegati e di tipico interesse per la criminalità mafiosa, quali il noleggio di macchine e attrezzature edili e per il trasporto merci.

L'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico provinciale si è inoltre recentemente manifestata nei settori della ristorazione, dell'industria alberghiera e delle produzioni enogastronomiche, settori che, rappresentando le principali eccellenze locali, risultano at-

tualmente tra i più penalizzati a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da COVID 19. Al riguardo è stato osservato che la temporanea crisi di liquidità causata dalla pandemia ha aumentato il rischio di infiltrazioni attraverso manifestazioni criminali quali l'usura e le estorsioni volte, in un primo tempo, ad inserirsi nelle compagini societarie e, successivamente, alla sottrazione delle attività con intestazione fittizia delle stesse. In merito, appare opportuno sottolineare come anche le analisi condotte dalla Banca d'Italia abbiano evidenziato come il blocco delle attività abbia avuto rilevanti ripercussioni sulle imprese determinando, nel primo semestre del 2020, un forte calo della domanda interna (Relazione DIA – I semestre 2020 – pagine 346/347).

Dall'esame della rassegna stampa emerge che le informazioni contenute nelle relazioni degli organi inquirenti hanno trovato ampia eco nelle principali testate giornalistiche locali (*L'Adige*, *Il Trentino*, *Il Corriere del Trentino*) ove sono stati pubblicati oltre 50 articoli nel periodo ottobre-dicembre 2020 riferibili ad episodi sfociati in comportamenti penalmente rilevanti, capaci quindi di interferire con lo svolgimento della funzione pubblica nel territorio provinciale.

Gli interventi nella stampa hanno riportato, in tale contesto temporale, gli eventi corruttivi e di infiltrazione della malavita organizzata collegati all'indagine svolta dai Carabinieri del ROS di Trento nella valle di Cembra in relazione all'attività estrattiva del porfido, che ha portato all'arresto di amministratori comunali e imprenditori per reati gravi. Gli organi di stampa hanno evidenziato – attraverso le interviste al Procuratore generale di Trento ed al Comandante regionale della Guardia di Finanza – il radicamento della criminalità organizzata facente riferimento alla '*ndrangheta* nell'ambito di un settore economico, quello delle cave, da sempre connotato da elevata redditività, con un progressivo e graduale coinvolgimento nel tempo non solo della compagine imprenditoriale ma altresì di quella pubblica, avendo trovato substrato anche negli amministratori di alcuni comuni della Val di Cembra oltre che in referenti politici nazionali. All'indomani degli arresti il Procuratore Capo di Trento, coordinatore degli interventi di Carabinieri del ROS e della Guardia di Finanza, attestava che la presenza della criminalità organizzata in Trentino è ormai consolidata e coinvolge settori di rilevanza economica come il porfido, ma anche altri come il turismo.

Ma non solo. L'intervento del Comandante regionale della Guardia di Finanza ha altresì evidenziato come l'emergenza COVID, e le correlate normative speciali, favoriscano la criminalità organizzata consentendole di sviluppare i propri contatti e affari, come rilevato dalle numerose segnalazioni pervenute alla Cabina di regia istituita appunto presso la GdF, ove a fronte delle imprese in difficoltà per l'emergenza, le organizzazioni criminali al contrario dispongono di ingenti risorse tali da falsare l'economia, con necessità di massima vigilanza da parte delle forze dell'ordine.

Per quanto attiene all'**incidenza di fenomeni di mala amministrazione**, al fine di approfondire ulteriormente le mutate condizioni che paiono caratterizzare gli ultimi anni del contesto sociale ed economico trentino, si è data lettura alla Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, riferita all'attività 2019, e dell'anno giudiziario 2021, riferita all'anno 2020, della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Trento, nonché del Procuratore generale della medesima Corte. Si sono inoltre esaminate le Relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, riferita all'anno 2020 del Presidente del Tribunale Amministrativo Regionale di Trento e del Presidente della Corte d'appello di Trento.

In esito a tale esame, si ritiene significativo riportare le conclusioni tratte, in particola-

re, dalla relazione del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti dell'anno 2020, che qui si riprendono: *"il sostrato amministrativo della Provincia di Trento resta sostanzialmente sano ed i fenomeni di mala gestio restano relegati nella loro episodicità ma, soprattutto, non assurgono mai a prodotto esponenziale di diffuse illegalità e di una cultura del saccheggio della Pubblica Amministrazione che, purtroppo caratterizza altre realtà."*

Per quanto riguarda il 2021, sembra rilevante citare un passaggio della Relazione del Presidente f.f. della Sezione giurisdizionale – Udienza d'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2021 - ove si dice che: *"Occorre precisare che nel 2020 si è mantenuto costante l'incremento del contenzioso in materia di responsabilità amministrativa registrato nell'anno precedente, confermando una tendenza ormai invariata, con un consistente aumento dei danni contestati. Come lo scorso anno, occorre tuttavia precisare che il numero dei giudizi di responsabilità trattati non è, di per sé, emblematico di alcun deterioramento nell'azione delle Amministrazioni che operano nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento, ma solo effetto di un incremento dell'attività della Procura Regionale. Le importanti decisioni adottate, nei vari ambiti della pubblica amministrazione, hanno impegnato il Collegio nell'esame di interessanti ed attuali questioni ed argomenti di spiccato interesse giuridico, tanto processuale quanto sostanziale".*

A sua volta, il Procuratore regionale della Corte dei Conti, nella relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, pur parlando di *"un contesto territoriale trentino caratterizzato, in radice, da principi di onestà ed efficacia"*, ha evidenziato delle criticità in materia di incarichi esterni e di violazione delle regole di evidenza pubblica, materie queste cui il Procuratore ha dedicato la propria attenzione sottolineandone le criticità.

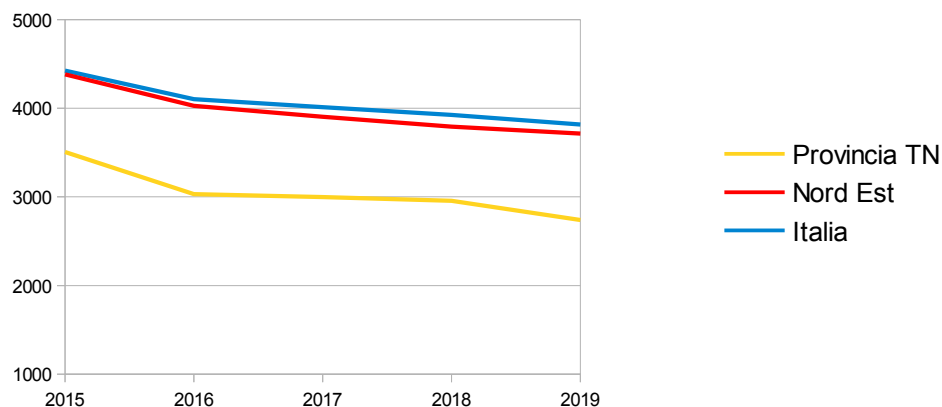
Nel settore contrattuale il Procuratore ha sottolineato che *"continuano purtroppo a registrarsi casi di attribuzione di incarichi ... senza il rispetto dei principi ordinamentali legati all'incompatibilità e al conflitto di interessi"*. In particolare in tema di affidamenti il Procuratore precisa che *"la scrupolosa osservanza delle regole del codice dei contratti pubblici e delle procedure di evidenza pubblica non solo implica la protezione delle risorse del Pubblico Erario, ma la difesa di tutti i cittadini (in particolare, in questo contesto, di Aziende che vengono illegittimamente estromesse dal confronto concorrenziale per effetto di condotte colpevoli di funzionari e Amministratori). A ben vedere, la difesa dei principi della concorrenza in materia di contrattualistica pubblica corrisponde (oltre che a fondamentali canoni) a precisi termini etici: tutti devono essere posti in grado di lavorare e produrre, non soltanto coloro che possono godere di illegittimi favoritismi"*.

Appare rilevante riportare la costante attenzione della stampa locale alle notizie di contestazioni di reati contrari alla *"res publica"*, relativi anche ai fatti oggetto delle relazioni della Corte dei Conti; in tal senso particolare attenzione è stata riservata alle sentenze di condanna emesse dalla Sezione d'Appello della Corte dei Conti sull'indagine *"Trento Rise"*, che ha accertato illegittimi affidamenti di consulenza da parte della società pubblica e conseguente danno erariale, condannando i vertici della società al ristoro degli stessi, anticipando in sede mediatica le conclusioni riportate nella relazione dell'Autorità Giudiziaria.

Per quanto attiene al **totale dei reati denunciati**, i dati disponibili per la Provincia di Trento hanno fatto registrare, nel 2019 e rispetto all'anno precedente, un calo della delittuosità complessiva pari al 7,26%. Quanto ai dati disponibili con riferimento al medio periodo, in Provincia di Trento si sono registrati tassi di delittuosità complessiva

notevolmente più bassi rispetto alla media nazionale e del Nord- Est. Per quanto riguarda il generale andamento dei dati dal 2015 al 2019, il trend, similmente a quanto avvenuto a livello nazionale e nel Nord-Est, ha fatto registrare una progressiva diminuzione fino a raggiungere i 2.741 reati ogni 100.000 abitanti nel 2019.

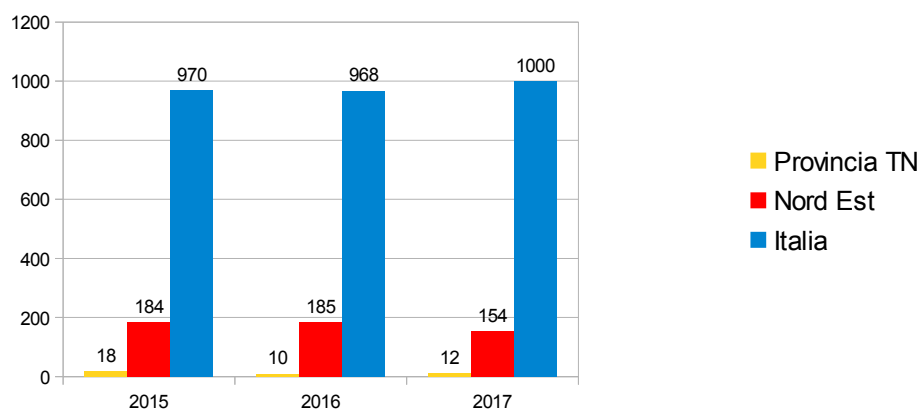
Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra Italia, Nord Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2015-2019.



Fonte: elaborazione Comune di Trento dati ISTAT

Per quanto attiene all'**incidenza dei reati contro la pubblica amministrazione**, nella seguente tabella si riportano i dati relativi alle condanne irrevocabili emesse nel periodo 2015-2017 rispettivamente nel territorio nazionale, del Nord est e della Provincia di Trento.

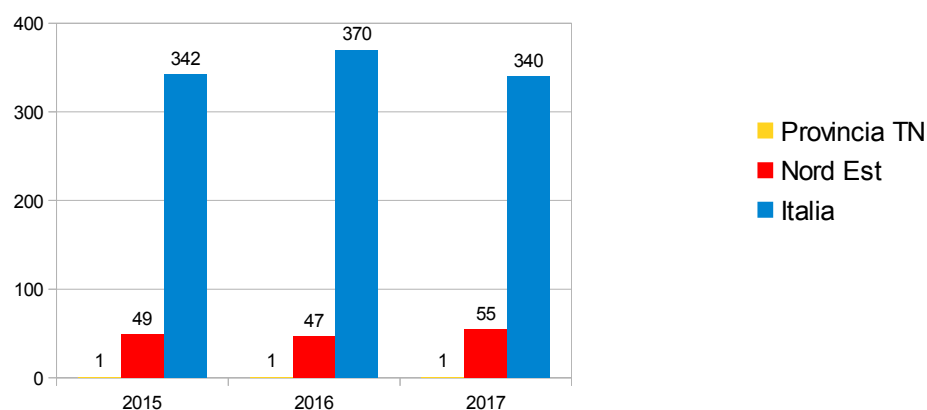
Numero di condannati con sentenza irrevocabile per reati contro la pubblica amministrazione (peculato, malversazione, concussione, corruzione, omissione o rifiuto di atti di ufficio, abuso di ufficio). Confronto tra Italia, Nord Est e Provincia di Trento. Periodo 2015-2017.



Fonte: elaborazione Comune di Trento dati ISTAT

Quanto infine all'**incidenza di fenomeni di corruzione e concussione**, nella seguente tabella si riportano i dati relativi alle condanne irrevocabili emesse nel periodo 2015-2017 rispettivamente nel territorio nazionale, del Nord est e della Provincia di Trento.

Numero di condannati con sentenza irrevocabile per reati di concussione e corruzione. Confronto tra Italia, Nord Est e Provincia di Trento. Periodo 2015-2017.



Fonte: elaborazione Comune di Trento dati ISTAT

La limitata incidenza di fenomeni di corruzione in ambito locale trova riscontro anche nei dati forniti da A.N.AC. su base regionale per il periodo 2016/2019, il cui dettaglio è riportato nella seguente tabella.

EPISODI DI CORRUZIONE 2016/2019 (fonte: A.N.AC.)			
REGIONE	EPISODI	%	
SICILIA	28	18	
LAZIO	22	14,5	
CAMPANIA	20	13,2	
PUGLIA	16	10,5	
CALABRIA	14	9,2	
LOMBARDIA	11	7,2	
ABRUZZO	6	3,9	
LIGURIA	6	3,9	
TOSCANA	6	3,9	
SARDEGNA	4	2,6	
VENETO BASILICATA	4	2,6	
EMILIA ROMAGNA	3	2	
MARCHE	2	1,3	
PIEMONTE	2	1,3	
TRENTINO ALTO ADIGE	2	1,3	
VALLE D'AOSTA	2	1,3	
UMBRIA	1	0,7	
STATO ESTERO	1	0,7	
TOTALE	152	100	

7.1.2. Analisi del contesto interno

7.1.2.1. Raccolta di dati relativi a eventi corruttivi, procedimenti disciplinari e stato del contenzioso (civile, amministrativo e penale)

Ai fini dell'analisi del contesto interno, sono stati raccolti i dati relativi al contenzioso che ha coinvolto l'amministrazione, ai procedimenti giudiziari e disciplinari a carico di dipendenti dell'amministrazione, alle segnalazioni pervenute, in quanto suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di fatti corruttivi.

L'analisi del contesto interno – da attuare attraverso l'esame dei dati relativi ad eventuali fatti corruttivi verificatisi in seno al Comune di Trento unitamente alla mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi organizzativi di competenza dello stesso meglio descritta al punto successivo – è finalizzata a consentire all'amministrazione di individuare e monitorare le dinamiche attraverso le quali il rischio corruttivo potrebbe manifestarsi all'interno dell'ente.

Per lo svolgimento di tale analisi, l'amministrazione comunale si è avvalsa dei dati concernenti:

- i procedimenti penali, disciplinari e per responsabilità amministrativo-contabile a carico di dipendenti dell'amministrazione, le segnalazioni pervenute ed i casi di violazione di norme del codice di comportamento, in quanto suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di fatti corruttivi;
- il contenzioso civile, penale ed amministrativo che ha coinvolto l'amministrazione comunale.

Con riguardo all'**incidenza di fenomeni corruttivi** all'interno dell'amministrazione comunale, i dati disponibili con riferimento al periodo 2013-2020 rivelano:

- lo svolgimento di n. 10 procedimenti penali a carico di dipendenti comunali (per reati di peculato, abuso di ufficio, truffa, falso ideologico, falso materiale e calunnia), dei quali: n. 2 riferiti al 2020, tuttora in corso; n. 2 riferiti all'anno 2019, di cui n. 1 concluso con archiviazione e n. 1 tuttora in corso; n. 2 riferiti all'anno 2016, conclusi con n. 1 archiviazione e n. 1 assoluzione; n. 1 riferito all'anno 2015, concluso con archiviazione; n. 1 riferito all'anno 2014, concluso con patteggiamento; n. 2 riferiti all'anno 2013, conclusi con patteggiamento;
- lo svolgimento di n. 20 procedimenti disciplinari (di cui n. 9 conseguenti ai fatti penalmente rilevanti indicati al punto precedente), dei quali: n. 3 riferiti al 2020, di cui n. 2 tuttora in corso (sospesi) e n. 1 concluso con richiamo verbale; n. 2 avviati nell'anno 2019, dei quali n. 1 concluso con sospensione dal servizio con privazione della retribuzione e n. 1 concluso con archiviazione; n. 5 avviati nell'anno 2018, conclusi con n. 3 richiami scritti, n. 1 richiamo verbale e n. 1 sospensione dal servizio con privazione della retribuzione; n. 4 avviati nell'anno 2017, conclusi con n. 3 sospensioni dal servizio con privazione della retribuzione e n. 1 richiamo scritto; n. 2 relativi all'anno 2016, conclusi con n. 1 archiviazione e n. 1 licenziamento senza preavviso; n. 4 relativi agli anni 2013/2015, conclusi con n. 4 sospensioni dal servizio con privazione della retribuzione;
- la ricezione di n. 26 segnalazioni di cui:
 - n. 0 segnalazioni al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza da parte di dipendenti dell'amministrazione comunale ai sensi

dell'art. 54 bis del decreto legislativo n. 165/2001 (*whistleblowing*);

- n. 14 segnalazioni al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di eventi corruttivi, di cui: n. 1 pervenuta nel 2020, considerata non fondata a seguito di istruttoria; n. 2 pervenute nel 2019, entrambe considerate non fondate a seguito di istruttoria; n. 2 pervenute nel 2018, le quali hanno dato avvio nel 2018 a n. 1 procedimento disciplinare (considerato anche al punto precedente) concluso con richiamo scritto e nel 2019 a n. 1 procedimento disciplinare (considerato anche al punto precedente) concluso con sospensione dal servizio con privazione della retribuzione; n. 4 pervenute nel 2017, delle quali n. 2 hanno dato avvio a n. 2 procedimenti disciplinari (considerati anche al punto precedente) conclusi con n. 2 sospensioni dal servizio con privazione della retribuzione e n. 2 sono state considerate non fondate a seguito di istruttoria; n. 3 pervenute nel 2016, delle quali n. 1 ha dato avvio a n. 1 procedimento disciplinare (considerato anche al punto precedente) concluso con licenziamento senza preavviso e n. 2 sono state considerate non fondate a seguito di istruttoria; n. 2 pervenute nel periodo 2013-2015;
- n. 12 segnalazioni di casi di violazione delle norme del codice di comportamento, di cui: n. 1 pervenuta nel 2020, la quale ha dato avvio nel 2020 a n. 1 procedimento disciplinare concluso con richiamo verbale (considerato anche al punto relativo allo svolgimento di procedimenti disciplinari); n. 1 pervenuta nel 2019, la quale ha dato avvio nel 2019 a n. 1 procedimento disciplinare concluso con archiviazione (considerato anche al punto relativo allo svolgimento di procedimenti disciplinari); n. 6 pervenute nel 2018 (di cui n. 2 considerate anche al punto precedente), le quali hanno dato avvio nel 2018 a n. 5 procedimenti disciplinari (considerati anche al punto relativo allo svolgimento di procedimenti disciplinari) conclusi con n. 3 richiami scritti, n. 1 richiamo verbale e n. 1 sospensione dal servizio con privazione della retribuzione e nel 2019 a n. 1 procedimento disciplinare (considerato anche al punto relativo allo svolgimento di procedimenti disciplinari) concluso con sospensione dal servizio con privazione della retribuzione; n. 2 pervenute nel 2017, le quali hanno dato avvio a n. 2 procedimenti disciplinari (considerati anche al punto relativo allo svolgimento di procedimenti disciplinari) conclusi con n. 1 sospensione dal servizio con privazione della retribuzione e n. 1 richiamo scritto; n. 2 pervenute nel 2016, le quali hanno dato avvio a n. 2 procedimenti disciplinari (considerati anche al punto relativo allo svolgimento di procedimenti disciplinari) conclusi con n. 1 licenziamento senza preavviso e n. 1 archiviazione ;
- per quanto attiene ai procedimenti per responsabilità amministrativo-contabile nei confronti di dipendenti comunali avviati nel periodo di riferimento: n. 1 procedimento risalente all'anno 2015 ed archiviato.

Si ritiene che tali dati, se rapportati al numero totale dei dipendenti dell'amministrazione comunale (1376 al 31.12.2020), testimonino, allo stato attuale, una limitata incidenza di fenomeni corruttivi all'interno del Comune di Trento.

Con riguardo al **contenzioso civile, penale e amministrativo**, nelle seguenti tabelle si forniscono i dati relativi rispettivamente al contenzioso giunto a definizione nel periodo 2015/2019 ed al contenzioso avviato/introitato nel periodo 2017/2019.

COMUNE DI TRENTO contenzioso giunto a definizione nel periodo 2015/2019			
ANNO	NUMERO CONTROVERSIE	vittorie	soccombenze
2019	58	47 (81%)	11 (19%)
2018	37	30 (81%)	7 (19%)
2017	56	50 (89%)	6 (11%)
2016	37	29 (78%)	8 (22%)
2015	60	47 (78%)	13 (22%)
totali	248	203 (82%)	45 (18%)

COMUNE DI TRENTO contenzioso avviato/introitato nel periodo 2017/2019				
Servizio	Ufficio	2017	2018	2019
Direzione generale	Servizio	3	1	-
Area tecnica e del territorio	Ufficio appalti	-	2	-
Corpo di polizia locale	Sezione studi e contenzioso – Ufficio ricorsi	2	3	13
	Posizione in staff comando – Nucleo Polizia giudiziaria	1	4	-
	Posizione in staff comando – Nucleo edilizia		1	1
Servizio personale	Ufficio gestione e concorsi	2	1	2
Servizio casa e residenze protette	Ufficio casa	2	1	3
	Ufficio spazio argento	-	3	1
Servizio risorse finanziarie	Ufficio imposte	13	11	12
	Ufficio canoni e tariffe	1	-	-
Servizio attività edilizia	Servizio	4	1	-
	Ufficio edilizia privata	9	10	11
	Ufficio progettazione e direzione lavori	1	-	-
Servizio opere di urbanizzazione primaria	Ufficio reti idrauliche	-	1	-
Servizio gestione strade e parchi	Ufficio manutenzione aree demaniali (strade)	2	2	-
Servizio cultura, turismo e politiche giovanili	Ufficio cultura e turismo	-	-	1
Servizio servizi all'infanzia, istruzione e sport	Ufficio istruzione e sport	-	-	1
Servizio patrimonio	Ufficio valorizzazioni patrimoniali ed espropri	2	8	2
	Ufficio gestione beni comunali, di uso civico e assicurazioni	2	2	-
Servizio sviluppo economico, studi e statistica	Ufficio sportello attività produttive	1	-	2
Servizio urbanistica e ambiente	Ufficio qualità ambientale	-	-	5
Progetto revisione del PRG	Progetto	3	-	-
Servizio servizi funerari	Servizio	-	-	1
Totale controversie avviate/introitate		48	51	55

7.1.2.2. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi – richiesta dall'Allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione 2019 quale passaggio obbligatorio di valutazione del contesto interno – richiama un concetto più ampio di procedimento.

Fermo restando che l'analisi del rischio deve involgere l'intera attività dell'ente, sia essa o meno riconducibile ad un procedimento soggetto alla normativa in materia (legge n. 241/1990 e legge provinciale n. 23/1992), i dati relativi alla mappatura dei procedimenti costituiscono un ulteriore elemento di analisi.

Con riferimento, quindi, a tale primo profilo, si richiama il fatto che la **mappatura dei procedimenti amministrativi** è stata completata nel corso del 2014 tramite predisposizione e approvazione da parte della Giunta comunale di una tabella unica dei procedimenti amministrativi di competenza del Comune di Trento, da ultimo aggiornata con [deliberazione della Giunta comunale n. 27 di data 26.02.2018](#), pubblicata sul [sito web comunale](#) ed allegata al [regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso documentale, civico, generalizzato](#). Per ciascun procedimento amministrativo sono inoltre rese disponibili nel sito internet del Comune di Trento – [sezione Amministrazione trasparente](#) – le schede informative descrittive dei servizi offerti dal Comune, delle modalità per accedervi e dei riferimenti utili per poter contattare gli uffici.

Nel corso del 2021 verrà aggiornata la tabella allegata al Regolamento, per armonizzarla con le modifiche organizzative nel frattempo intervenute nella struttura dell'ente, oltre che per adeguare lo strumento alle modifiche normative ovvero procedurali *medio tempore* entrate in vigore.

Con riguardo allo stato di attuazione della **mappatura dei processi organizzativi**, nel corso del 2020 – in continuità con analisi che avevano già preso avvio negli anni precedenti – si è anche effettuata un'analisi strutturata dell'esito di detta mappatura. Nel corso degli anni 2016-2017 il processo di mappatura avviato nell'ambito della Qualità Totale, veniva concluso presso i Servizi del Comune, anche tenendo conto degli obiettivi del PTPCT.

In proposito si rileva che:

- conformemente agli impegni assunti sulla base alle disposizioni dettate da A.N.AC. con propria determinazione n. 12/2015, nel corso del 2016 l'amministrazione comunale aveva provveduto a completare l'individuazione dei processi relativi alle macro aree di attività amministrativa (individuazione di macro processi, nuclei omogenei di processi, processi e sub processi) secondo la struttura prevista dalla Qualità Totale;
- nel successivo triennio l'amministrazione comunale, conformemente agli impegni assunti sulla base alle disposizioni dettate da A.N.AC. con propria determinazione n. 12/2015, aveva provveduto alla mappatura della quasi totalità dei processi organizzativi di competenza ed aveva avviato, in coerenza con quanto previsto, dal Documento unico di programmazione approvato con [deliberazione del Consiglio comunale n. 211 di data 16.12.2019](#), l'esame dei processi mappati da parte delle singole strutture comunali al fine di approfondire l'analisi del contesto interno;
- nel 2020 la mappatura dei processi poteva dirsi conclusa per la quasi totalità

delle attività dell'ente, con una alberatura generale che vedeva ancora una aggregazione per macro processi, nuclei omogenei, processi e sub processi e non per servizio di competenza, e con la compilazione di una scheda descrittiva dei processi, suddivisi in fasi, con individuazione dei soggetti responsabili e comprensiva, per la maggior parte di essi, di rappresentazioni attraverso diagrammi di flusso;

- le indicazioni metodologiche nel frattempo intervenute con l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione 2019 imponevano all'amministrazione, nella seconda metà del 2020, una volta stabilizzata la struttura dell'anticorruzione con l'avvicendamento nel ruolo di RPCT della neo-incaricata Segreteria generale a far data dal 1 maggio 2020 e l'avvicendamento anche nel ruolo dalla Capo-progetto prevenzione della corruzione a far data dal 1 giugno 2020, di confrontare la documentazione agli atti con i principi e criteri enunciati nell'Allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione 2019. Tale analisi preliminare è stata svolta anche nell'ambito di un progetto di tirocinio con due studentesse dell'Università di Trento;
- negli ultimi mesi del 2020 e con decorrenza dal 1 gennaio 2021, il Comune ha introdotto una modifica organizzativa che ha modificato significativamente sia le strutture che le relative competenze, con forte impatto sulla riferibilità dei processi e quindi sulla alberatura degli stessi fino a quel momento applicata.

Ai sensi dell'Allegato 1, per una corretta mappatura dei processi è necessario procedere a:

- a) identificazione dei processi;
- b) descrizione dei processi;
- c) rappresentazione dei processi.

In sede di redazione del presente Piano appare conclusa la fase a) di identificazione dei processi attraverso la loro individuazione derivante dalla nuova alberatura, che trova coerenza con la modifica organizzativa in vigore dal 1 gennaio 2021.

Quanto ai punti b) descrizione e c) rappresentazione, alla luce delle considerazioni sopra svolte e della copiosa documentazione agli atti, si può ritenere che la mappatura, ancorché non svolta in vigenza del Piano nazionale anticorruzione 2019, rappresenti una risorsa da valorizzare nell'ambito del processo di stima del livello di esposizione al rischio secondo un approccio qualitativo come previsto nell'allegato 1 al del Piano nazionale anticorruzione 2019.

Rimane fermo che nel contesto dell'attività programmata per il prossimo triennio diretta alla rivalutazione del rischio corruttivo secondo le indicazioni metodologiche introdotte con l'allegato 1 al del Piano nazionale anticorruzione 2019 (meglio descritta nei successivi paragrafi), si procederà a verificarne la piena rispondenza alle indicazioni di A.N.AC. Tanto al fine di eventuali integrazioni non solo in termini di processi mancanti, ma anche di rispondenza ai nuovi criteri metodologici ovvero di funzionalità alle analisi e valutazioni del livello di rischio dei singoli processi da svolgersi nell'ambito di confronti con le strutture di riferimento.

7.2. Individuazione dei processi a rischio

Come già indicato al precedente paragrafo 5.1. i processi del Comune che risultano dalla nuova alberatura (Allegato A 1- elenco processi) che aggrega i processi in funzione delle competenze attribuite ai singoli Servizi, è stata inserita nell'anagrafica della piattaforma gestionale dedicata

Quanto, invece, alla individuazione dei processi valutati a rischio, il presente Piano è stato redatto in continuità con le valutazioni di rischio del precedente PTPCT 2020-2021. Come già anticipato nel paragrafo 5.1, costituisce, infatti, attività programmata per il prossimo triennio (2021-2023) la rivalutazione del livello di rischio e – se del caso – la revisione anche del numero di processi da assoggettare alle misure anticorruzione, quale esito dell'applicazione dei criteri di valutazione qualitativi enunciati nell'allegato 1 al PNA 2019.

Si tenga conto che rispetto alla precedente alberatura, come già indicato nel paragrafo 5.1, la nuova identificazione dei processi dell'ente soggetti a misure anticorruzione utilizzata per la costruzione del presente Piano è maggiormente analitica, perché coincide con i singoli processi attribuiti – per competenza – ai diversi Servizi.

In tale contesto, l'elenco dei processi a rischio complessivamente inseriti nel presente Piano risulta dal report prodotto dalla piattaforma informatica (Allegato A5 – Mappatura Settori – Processi – Fasi cit.).

7.3. Individuazione e valutazione dei possibili rischi

7.3.1. Metodo applicato per la stesura del presente Piano

La rivalutazione del livello di rischio secondo i criteri dell'allegato 1 al PNA 2019 – come detto – costituisce attività programmata per il 2021-2023.

I possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato risultano essere – ancora per il presente PTCPT 2021-2023 - quelli a suo tempo individuati, di intesa, per gli ambiti di rispettiva competenza, con i dirigenti delle singole strutture comunali, sulla base dei criteri del *risk management* espressamente richiamati dal Piano nazionale anticorruzione 2013 (cfr. in particolare Allegato 5), come risultanti - da ultimo - dall'allegato A al PTPCT 2020-2022.

Stanti tali premesse appare necessario richiamare – seppure per sommi capi - le modalità con cui sono stati attribuiti i vigenti livelli di rischio.

In tale ottica, ciascun processo è stato qualificato sulla base di un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi, secondo il modello per la pesatura dei rischi a suo tempo adottato – sostanzialmente conforme ai criteri quantitativi del Piano nazionale anticorruzione 2013 – allegato 5, basato su due variabili:

- **probabilità dell'accadimento**: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo con un range da 1 a 3;
- **impatto dell'accadimento**: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio con un range da 1 a 3.

L'indice di rischio risulta quindi come quello ottenuto moltiplicando tra loro le due variabili, ad ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

In esito a tali valutazioni sono stati inseriti nel PTPCT i processi valutati come a rischio basso, medio-basso, medio, medio-alto e alto, cui corrispondevano sulla scala numerica valori rispettivamente pari a 2, 3, 4, 6 e 9.

L'inserimento dei valori numerici predetti nell'applicativo informatico ha confermato – secondo l'algoritmo di calcolo – i medesimi livelli espressi in termini di giudizio valutativo, come meglio dettagliato nel documento prodotto dalla piattaforma informatica agli atti dell'amministrazione.

I processi inseriti nell'allegato A5- Mappatura Settori – Processi – Fasi, sono stati classificati secondo le aree di aree di rischio elencate dal Piano nazionale anticorruzione 2019, con aggiunta di due aree specifiche per il Comune di Trento l'area Z – Gestione amministrativa e tecnica e ZZ – Gestione servizi di polizia locale (rif. allegato A2 – Anagrafica aree di rischio cit.). La classificazione dei processi secondo la relativa area di rischio all'interno dell'applicativo informatico, consentirà di estrarre il dato per il caricamento nella piattaforma A.N.AC..

I rischi complessivamente individuati sulla scorta dei dati inseriti nel PTPCT sono quelli risultanti dall'Allegato A3 – Anagrafica rischio cit..

7.3.2. Valutazione del rischio ai sensi dell'Allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione 2019 - attività programmata per il triennio

La valutazione del rischio, secondo la metodologia e i criteri qualitativi suggeriti nell'allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione 2019 verrà avviata secondo la programmazione individuata nella **Tabella al paragrafo 7.5** in maniera graduale a partire dal 2021.

Il metodo, come detto, corrisponde alle indicazioni riportate nel capitolo 4 dell'Allegato 1 al PNA 2019, rispetto al quale risulta costruita la piattaforma informatica in uso all'amministrazione.

Prioritaria è l'**individuazione dei criteri di valutazione del rischio**. Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito nell'allegato metodologico si legge infatti che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. In ogni caso, le amministrazioni possono utilizzare anche altre metodologie di valutazione dell'esposizione al rischio, purché queste siano coerenti con l'indirizzo fornito nel presente allegato e adeguatamente documentate nei PTPCT.

Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale.

Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, gli indicatori di **stima del livello di rischio** possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti."

In tal senso l'allegato 1 al PNA 2019 riporta al box 9 di pag 34 alcuni indicatori "...

comunemente accettati, ampliabili o modificabili a seconda delle specificità dell'amministrazione, che possono essere utilizzati nel processo valutativo. E' opportuno evidenziare che l'elenco proposto è meramente esemplificativo e che le amministrazioni, anche in funzione della specificità della loro attività, possono elaborare ulteriori indicatori o proporre degli indicatori alternativi a quelli indicati descrivendoli nel PTPCT.

L'individuazione di indicatori di rischio può beneficiare delle attività di collaborazione tra amministrazioni che operano in uno stesso territorio o nello stesso settore."

Si ritiene, quindi, di poter far riferimento agli indicatori di stima di rischio richiamati nel box 9, che potranno essere integrati e/o modificati con ulteriori elementi ritenuti utili per la valutazione dell'incidenza del rischio specifico dell'amministrazione comunale, mettendo a sistema gli esiti dell'analisi del contesto esterno e del contesto interno, una volta valutati gli esiti della eventuale revisione della mappatura dei processi.

Tale operazioni valutative verranno svolte in coordinamento con le strutture di riferimento, attraverso incontri ed audit dedicati, con il metodo dell'intervista, utilizzando a supporto la piattaforma dedicata.

Nel concreto si ritiene di procedere attraverso forme di autovalutazione del rischio da parte dei Dirigenti competenti, con il supporto ed in coordinamento con la RPCT e il Progetto prevenzione corruzione e trasparenza, secondo una valutazione di tipo qualitativo, sorretta da una metodologia di classificazione del rischio, dei fattori abilitanti, e dell'efficacia di eventuali misure in atto, quali elementi di valutazione qualitativa del processo, per la formulazione del giudizio definitivo sul livello di rischio. In tale contesto si potrà valorizzare e dare ampia argomentazione alla efficacia delle numerose misure che ad oggi risultano "in atto", quale elemento determinante per una eventuale abbassamento del livello di rischio, oltre che per valutare la necessità o meno di "nuove misure", laddove quelle esistenti siano ritenute o meno già in grado di "contenere e regimare" il rischio individuato, nell'ottica di non aggravamento del sistema anticorruzione e della ricerca della sua maggiore effettività. Tanto verrà attuato sempre tenuto conto di quanto indicato da ANAC in ordine ad un criterio prudenziale di valutazione secondo cui: "Nel caso si utilizzino forme di autovalutazione, il RPCT dovrà vagliare le valutazioni dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione. Nei casi dubbi, deve essere utilizzato il criterio generale di prudenza, già precedentemente esposto."

7.4. Individuazione delle azioni di prevenzione

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito – di intesa, per gli ambiti di rispettiva competenza, con i dirigenti delle singole strutture comunali – un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale ritenuto meritevole di attenzione.

Le azioni sono state definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti sia valorizzando gli strumenti già in essere.

In sede di definizione delle azioni, inoltre, è stato privilegiato un criterio di fattibilità delle stesse sia in termini operativi che finanziari, tramite la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'ente (Piano esecutivo di gestione, Documento unico di programmazione, Bilancio di previsione).

Per ciascuna azione sono stati evidenziati ed inseriti nell'applicativo:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione
- la distinzione tra misure "in atto" e quelle invece da realizzare nel triennio di validità del piano;
- il collegamento con gli obiettivi operativi del PEG 2021-2023.

L'utilizzo dell'applicativo consentirà di monitorare – nella corrispondente funzionalità – l'attuazione delle azioni programmate per il 2021-2022, in coerenza con la rendicontazione del PEG, e costituisce anche presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

7.5 Programmazione adeguamento per il triennio 2021-2023

In relazione al processo di adeguamento al Piano nazionale anticorruzione 2019 secondo i parametri indicati nel presente capitolo, e tenuto conto delle attività già svolte nel 2020 come riportate nel paragrafo 5.1, si riportano di seguito le principali attività programmate per il triennio.

Considerato che il processo di gestione del rischio secondo la metodologia dell'Allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione 2019 presuppone una approfondita analisi sull'intera attività dell'ente, quindi di tutti i "processi" ovvero delle singole "fasi del processo", nella tabella vengono identificate le fasi significative del processo di revisione del rischio, secondo il principio di gradualità.

Allo scopo si trovano riferiti a ciascuno dei tre anni gli adempimenti che connotano il complesso procedimento di valutazione e gestione del rischio, con indicata la percentuale di processi oggetto di revisione, al fine di completare l'intero processo entro il 2023.

In aderenza all'esigenza di evitare aggravii ed oneri organizzativi sulle strutture, contraria al principio di effettività del sistema di prevenzione che persegue e favorisce l'efficienza e l'efficacia della macchina amministrativa, l'individuazione dei processi da assoggettare ogni anno a revisione è effettuata secondo il criterio di competenza per Servizio.

Pertanto l'alberatura dei processi validata nel 2020 e inserita nell'anagrafica della procedura informatizzata dedicata, costituisce presupposto metodologico del presente Piano e la base per l'individuazione dei processi oggetto dell'adeguamento progressivo annuale.

L'individuazione dei Servizi i cui processi concorrono a soddisfare le percentuali attribuite ai diversi anni (30% 2021; 30% 2022; 40% 2023) saranno selezionati in modo da garantire un'adeguata quota annuale di processi ricadenti in aree a rischio elevato e concorrere alla rivalutazione del 100% dei processi entro il triennio.

Nella scelta del primo anno, il 2021, si è inoltre valutato che i Servizi interessati dal processo di rivalutazione non rientrino tra quelli oggetto delle maggiori modifiche or-

ganizzative.

Si tenga altresì conto che per il 2021 le nuove azioni, derivanti dal rinvio di azioni programmate nel 2020 ovvero azioni corrispondenti a obiettivi operativi del Piano esecutivo di gestione 2021, risultano riferite a processi rientranti in aree a rischio quali l'Area contratti pubblici (misure del Servizio appalti e partenariati, Servizio servizi all'infanzia e istruzione, Servizio cultura turismo e politiche giovanili), l'area Acquisizione e gestione del personale (misura del Servizio risorse umane), l'Area Governo del territorio (misure del Servizio edilizia privata) l'Area gestione delle entrate e spese e del patrimonio (misure del Servizio risorse finanziarie e patrimoniali e Progetto sport).

In esito alle valutazioni sopra esposte, per il primo anno 2021, vengono programmate le attività di rivalutazione del rischio in via tendenziale dei processi riferibili alle strutture di seguito indicate, fermo restando che per gli anni successivi l'individuazione avverrà con gli aggiornamenti annuali del presente Piano:

- Segreteria generale;
- Direzione generale;
- Servizio gabinetto e pubbliche relazioni;
- Servizio servizi demografici e decentramento;
- Servizio cultura, turismo e politiche giovanili;
- Progetto sport;
- Servizio urbanistica;
- Servizio sostenibilità e transizione ecologica.

TABELLA. Programmazione triennale per la revisione del rischio e altre attività rilevanti

Attività	Percentuale	Responsabile	Anno
Verifica mappatura dei processi PNA 2019	30% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2021
Valutazione del rischio PNA 2019	30% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2021
Trattamento del rischio PNA 2019	30% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2021
Monitoraggio azioni programmate 2021 (semestrale)	100% azioni 2021	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2021
Aggiornamento tabella procedimenti amministrativi			2021
Revisione area trasparenza sito internet – area bandi di gara e personale	100,00%	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2021
Verifica mappatura dei processi PNA 2019	30% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2022
Valutazione del rischio PNA 2019	30% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2022

Attività	Percentuale	Responsabile	Anno
Trattamento del rischio PNA 2019	30% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2022
Monitoraggio azioni programmate 2022 (semestrale)	100% azioni 2022	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2022
Verifica mappatura dei processi PNA 2019	40% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2023
Valutazione del rischio PNA 2019	40% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2023
Trattamento del rischio PNA 2019	40% processi	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2023
Monitoraggio azioni programmate 2023 (semestrale)	100% azioni 2023	RPCT Dirigenti servizi coinvolti	2023

8. MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure di carattere generale che l'amministrazione comunale pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

8.1. Formazione in materia di anticorruzione

L'attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione è da considerarsi quale misura di carattere generale di primario valore al fine di permettere, da un lato, una più forte consapevolezza dei soggetti che svolgono l'attività amministrativa e, dall'altro, una conoscenza e condivisione degli strumenti di prevenzione della corruzione. Tutta l'attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è rendicontata nelle relazioni annuali di monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano pubblicate [sul sito web comunale](#). Nell'ottica di una piena integrazione tra le attività programmate nell'ambito del presente Piano e gli altri strumenti di programmazione adottati dal Comune di Trento, si rileva lo stretto coordinamento tra le misure di carattere generale inerenti la formazione, come di seguito illustrate, e le ulteriori attività di formazione che l'amministrazione programma nell'ambito del Documento fabbisogni formativi. In tale contesto occorre infatti osservare come l'attività amministrativa svolta da soggetti consapevoli e, in particolare, l'esercizio della discrezionalità sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza, comporta necessariamente la riduzione del rischio che un'eventuale azione illecita possa essere compiuta inconsapevolmente.

8.1.1. Formazione continua generale

L'amministrazione comunale, al fine di diffondere nell'ambito dell'organizzazione la cultura della prevenzione della corruzione e della trasparenza, garantisce un programma di formazione continua diretto ad assicurare le conoscenze di base sul tema a tutti i dipendenti.

In particolare, tale formazione di carattere generale è stata svolta, per la gran parte del personale comunale, già nell'anno 2014 ed è proseguita negli anni successivi con le modalità indicate nelle relazioni di monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano pubblicate [sul sito web comunale](#), con il progressivo coinvolgimento della quasi totalità dei dipendenti. Si indica di seguito il dettaglio della formazione in parola:

OBIETTIVO: assicurare le conoscenze di base in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: tutti i dipendenti ✓ DURATA: 2 ore ✓ FORMATORE: interno 	PROGRAMMA: <ul style="list-style-type: none"> ✓ formazione generale su etica e legalità con riferimento alla disciplina di prevenzione della corruzione L. n. 190/2012; ✓ analisi generale del PTCT con riferimento alle misure generali e specifiche.
OBIETTIVO: aggiornare i nuovi dipendenti sul codice di comportamento	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: tutti i dipendenti ✓ DURATA: 1,5 ore ✓ FORMATORE: interno 	PROGRAMMA: <ul style="list-style-type: none"> ✓ informativa generale in merito al Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento

A causa dello stato di emergenza sanitaria da COVID 19, nel corso del 2020 non è stato possibile svolgere la formazione generale programmata, stante l'impossibilità di attivarla con modalità da remoto per le esigenze organizzative dell'ente derivanti dalla situazione emergenziale.

Tale formazione sarà pertanto recuperata, per quanto necessario (nuove assunzioni, recuperi, ecc.), nel corso del 2021 a seguito dell'attivazione di piattaforma digitale, che l'amministrazione sta vagliando di acquisire, compatibilmente – nei tempi – con l'effettiva disponibilità della stessa.

8.1.2. Formazione specifica

In aggiunta alla formazione continua generale, dal 2014 l'amministrazione comunale ha provveduto, in coordinamento con il Documento fabbisogni formativi approvato annualmente, ad erogare una formazione specifica rivolta ai dipendenti coinvolti nelle aree a maggior rischio corruzione (dirigenti, capi ufficio, responsabili di procedimento e di istruttoria, altri dipendenti). Tale formazione specifica è stata erogata, a mezzo di formatori esterni e interni, sulle seguenti materie:

- prevenzione della corruzione e trasparenza;
- reati contro la pubblica amministrazione;
- mappatura dei processi;
- codice di comportamento;
- controlli interni;
- conflitto di interessi;
- accesso generalizzato;
- protezione dei dati personali.

Per il dettaglio della formazione specifica erogata dall'amministrazione comunale a decorrere dal 2014, si rinvia al relativo paragrafo dei [precedenti piani di prevenzione della corruzione](#).

Per il 2020, come riportato nel Documento fabbisogni formativi 2020 approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 43 di data 02.03.2020](#) risultavano programmati alcuni specifici interventi formativi in materia urbanistico-edilizia in quanto ambito di rilevanza nella strategia della prevenzione della corruzione (come riportati nel PTCPT 2020-2022 a cui si rinvia per il dettaglio) attinenti le seguenti materie:

- istituti di diritto urbanistico dettati dalla speciale normativa provinciale in una visione d'insieme con i principi derivanti dalla disciplina nazionale e dalla correlata giurisprudenza;
- disciplina codicistica in tema di luci e vedute con riferimento alla rilevanza sugli interventi edilizi, con analisi di sentenze e casi pratici;
- analisi dell'assetto motivazionale dei diversi provvedimenti di ritiro in autotutela, con analisi della giurisprudenza, in particolare della sentenza dell'adunanza plenaria del consiglio di stato in materia di annullamento d'ufficio.

Anche per la formazione specifica si richiamano i medesimi elementi ostativi alla sua realizzazione derivanti dalla pandemia, a cui si aggiunga l'essenzialità di avere una

piattaforma multimediale idonea anche per gestire esercitazioni in aula, previste nel percorso formativo.

Al riguardo si evidenzia inoltre che la significativa riorganizzazione dell'ente, che ha coinvolto anche il Servizio Urbanistica (ad oggi attribuito ad interim alla Dirigente del Servizio sostenibilità e transizione ecologica) e che ha previsto la cessazione del Progetto supporto giuridico per la gestione del territorio (di cui solo parte delle competenze risulta confluita nel Progetto prevenzione corruzione e trasparenza), ha determinato l'amministrazione a non riprogrammare la suddetta formazione specifica per il primo semestre del 2021, valutando la sua eventuale riformulazione in relazione ai mutati assetti organizzativi nel corso del 2021.

8.2. Codice di comportamento

Ai fini del necessario adeguamento ai principi dettati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e tracciabilità e di estensione degli obblighi di condotta previsti a tutti i collaboratori e consulenti dell'amministrazione, nonché in attuazione degli impegni assunti in proposito nel 2014, il Comune di Trento, a seguito di preventivo confronto con i competenti uffici provinciali, si è dotato di un nuovo codice di comportamento dei propri dipendenti, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 220 di data 10.11.2014 ed entrato in vigore il 13 novembre 2014.

Il nuovo codice di comportamento:

- ha sostituito il previgente codice di comportamento allegato ai contratti collettivi di lavoro;
- ha integrato e specificato le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013;
- ha individuato le modalità di denuncia di eventuali violazioni del codice;
- ha individuato nel Servizio personale (oggi Risorse umane) la struttura competente ad emanare pareri sull'applicazione del codice;
- è stato pubblicato sul [sito web comunale](#).

In conformità agli impegni assunti sulla base delle disposizioni dettate da A.N.AC. con propria determinazione n. 12/2015, l'amministrazione comunale, per il tramite della Direzione generale e del Servizio personale, ha provveduto nel corso del 2016 a revisionare i contenuti del codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento, al fine di adeguarli alla specifica realtà dell'ente. L'aggiornamento del codice è stato approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 250 di data 28.12.2016](#).

Con direttiva della Segreteria generale n. 89086 del 14.04.2017 (allegato I) sono state fornite alle strutture comunali le istruzioni operative concernenti l'estensione dell'ambito soggettivo del codice e la comunicazione ad imprese e titolari di incarichi. Con nota della Direzione generale n. 221203 del 31.12.2014 sono state inoltre fornite indicazioni specifiche con riguardo alle disposizioni del codice che riguardano le posizioni dirigenziali. Con [circolare della Segreteria generale n. 13/2017](#) sono state fornite indicazioni ed esemplificazioni in tema di conflitto di interessi e relativo ambito di operatività e fornite istruzioni sulle modalità di gestione previste dal codice di comportamen-

to; le indicazioni e le esemplificazioni fornite sono state successivamente aggiornate, alla luce delle indicazioni fornite da ANAC con propria determinazione n. 1064/2019, con [circolare n. 9/2019](#).

In conformità alle disposizioni dettate dalla C.I.V.I.T. con propria deliberazione n. 75/2013, l'amministrazione comunale ha provveduto ad erogare ai propri dipendenti specifici interventi formativi in materia di codice di comportamento, per il cui dettaglio si rinvia al paragrafo 8.1. del presente Piano.

In ragione dell'avvenuta emanazione delle Linee guida in materia di codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate con deliberazione di A.N.AC. n. 177 di data 19 febbraio 2020, l'amministrazione comunale si impegna a procedere, nel corso del 2021, all'analisi delle stesse per verificare la necessità di programmare una eventuale revisione del proprio Codice di comportamento.

In tale ambito sarà anche valutato il possibile inserimento di obblighi informativi per i dipendenti rispetto alle ipotesi di avvio di procedimenti penali a loro carico al fine del monitoraggio dei casi da valutare in relazione alla misura della rotazione straordinaria prevista dall'art. 16, comma 1, lettera l-quater del decreto legislativo n. 165/2001, istituito meglio descritto nel successivo paragrafo 8.4.

8.3. Rotazione ordinaria del personale

In conformità alle previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione, che individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale, tenuto conto delle specificità dell'ente, è stabilito il seguente criterio di rotazione del personale, che è stato oggetto di informazione alle Organizzazioni sindacali in data 26 gennaio 2017.

CRITERIO GENERALE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

Fermo restando quanto previsto dall'ordinamento vigente e dal Piano Nazionale Anticorruzione per il caso di avvio di procedimento penale o disciplinare relativo a fatti di corruzione, si individua il seguente criterio generale di rotazione del personale.

Il criterio viene formulato sulla base di quanto stabilito dall'intesa tra Governo, regioni ed enti locali sancita dalla Conferenza unificata nella seduta del 24 luglio 2013 e dalle disposizioni del Piani Nazionali Anticorruzione 2013 e 2016, tenuto conto della necessità di assicurare la continuità organizzativa. Il criterio medesimo è applicato in termini generali, salve eccezionali e motivate ragioni da valutare caso per caso. È naturalmente possibile attuare la rotazione anche in aree diverse e con riferimento a soggetti diversi da quelli individuati sulla base del presente criterio, in coerenza con le previsioni normative vigenti.

Con riferimento alle strutture comunali competenti alla gestione di processi associati ad un indice di rischio alto (9) sulla base della tabella allegato A del presente Piano, alla scadenza degli incarichi dirigenziali si applica la rotazione alternativa

di:

- 1) dirigente;
- 2) capiufficio (nel caso in cui sia individuata quale area ad elevato rischio solo una o alcune delle strutture cui è preposto un capoufficio è sufficiente la rotazione del medesimo);
- 3) responsabili di procedimento (formalmente incaricati) o responsabili di istruttoria nei casi in cui la responsabilità del procedimento sia collocata al livello dirigenziale o di capoufficio.

Secondo il criterio di alternatività sopra indicato, la rotazione attuata ai sensi del punto 1) oppure del punto 2) oppure del punto 3) assolve alle necessità di rotazione ed è rimessa al Sindaco, competente alle nomine di cui ai punti 1) e 2), oppure al dirigente nel caso previsto al punto 3).

La rotazione dei dirigenti ai sensi del punto 1) deve avvenire in relazione alla durata in carica del Consiglio comunale (di norma 5 anni). La durata degli incarichi dirigenziali è stabilita diversamente da quanto previsto dai precedenti Piani di prevenzione della corruzione, in considerazione della necessità di contemperare le esigenze di prevenzione della corruzione perseguite mediante la rotazione del personale con le esigenze di continuità ed efficienza dell'azione amministrativa, in relazione alle quali si è evidenziata l'opportunità organizzativa di ampliare il termine minimo di permanenza nell'incarico dirigenziale facendolo coincidere con la durata della consiliatura, e tanto sulla base dell'esperienza che ha evidenziato la necessità di un periodo adeguato (di almeno 1 anno) nella titolarità dell'incarico dirigenziale ai fini dell'acquisizione delle dovute competenze e conoscenze indispensabili. La rotazione dei capiufficio e dei responsabili di procedimento e istruttoria ai sensi dei punti 2) e 3) deve avvenire con riferimento ad una durata non superiore a 5 anni.

4) Nei casi straordinari in cui motivatamente non sia possibile procedere alla rotazione di cui ai punti 1), 2) e 3), si applicano misure alternative alla rotazione, tra le quali la trasparenza interna delle funzioni da attuare tramite la compartecipazione del personale alle attività di ufficio e l'introduzione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali.

La rotazione può, in ogni caso, essere ulteriormente modulata nella durata (con effetto anche di ragionevole allungamento dei tempi di permanenza nell'incarico) in ragione della necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa e assicurare adeguata attività preparatoria e di affiancamento, così come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, nell'interesse del buon andamento dell'amministrazione e tenuto conto del nucleo minimo di professionalità necessarie per lo svolgimento delle funzioni.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza verifica annualmente l'applicazione del presente criterio generale di rotazione del personale. I referenti di cui al paragrafo 2.2 del presente Piano rendono disponibile al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ogni informazione utile ai fini della verifica. Gli eventuali scostamenti rilevati in relazione all'applicazione del criterio sono formalmente segnalati agli organi competenti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e sono ri-

portati nella relazione annuale dallo stesso redatta.

Per la definizione di ulteriori criteri di rotazione del personale comunale quali azioni di carattere organizzativo, si rinvia alle seguenti fonti, da integrare sulla base delle apposite misure programmate in materia nella tabella allegato A del presente Piano:

- Documento di graduazione delle posizioni dirigenziali, per quanto attiene alla rotazione dei dirigenti (azione attuata con [deliberazione della Giunta comunale n. 194 di data 08.10.2018](#));
- Documento di individuazione e graduazione delle posizioni organizzative, per quanto attiene alla rotazione dei capiufficio (azione attuata con [deliberazione della Giunta comunale n. 180 di data 30.10.2017](#));
- Documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale, per quanto attiene alla rotazione del personale non avente qualifica dirigenziale o di capoufficio (azione attuata con [deliberazione della Giunta comunale n. 219 di data 04.11.2019](#)).

Si dà atto che il Comune di Trento ha proceduto alle seguenti rotazioni di personale.

Nel biennio 2014/2015, l'amministrazione comunale ha proceduto:

- alla **rotazione degli incarichi dirigenziali** di seguito indicati:
 - Servizio gabinetto e pubbliche relazioni;
 - Servizio sistema informativo;
 - Servizio ragioneria;
 - Servizio personale;
 - Servizio servizi demografici e decentramento;
 - Servizio tributi;
 - Servizio casa e residenze protette;
 - Servizio biblioteca e archivio storico;
 - Servizio servizi all'infanzia, istruzione e sport;
 - Servizio patrimonio;
 - Servizio gestione strade e parchi;
 - Servizio sportello imprese e cittadini;
 - Servizio gestione fabbricati;
- alla **rotazione degli incarichi di capo ufficio** di seguito indicati:
 - Ufficio poli sociali;
 - Ufficio servizi sociali non decentrati;
 - Ufficio turismo;
 - Ufficio mobilità;
 - Ufficio qualità ambientale;
 - Ufficio reti idrauliche;
 - Ufficio sportello attività produttive;

- Ufficio progettazione e direzione lavori;
- Ufficio ristrutturazione, restauro e arredo urbano;
- alla **rotazione dei responsabili di procedimento e di istruttoria** di seguito indicati:
 - assistenti sociali;
 - collaboratori dei poli sociali;
 - educatori professionali;
 - responsabili di istruttoria per l'approvazione di piani attuativi;
 - componenti di commissioni di gara;
 - tecnici a cui sono affidate attività di progettazione e/o direzione di lavori;
 - funzionari e coordinatori del Corpo di polizia locale;
 - altri funzionari operanti nelle diverse strutture amministrative comunali.

Nel biennio 2016/2017, l'amministrazione comunale ha proceduto:

- alla **rotazione degli incarichi dirigenziali** di seguito indicati:
 - Servizio attività edilizia;
 - Servizio urbanistica e ambiente;
- alla **rotazione degli incarichi di capo ufficio** di seguito indicati:
 - Ufficio sistemi, informatica distribuita e territorio;
 - Ufficio cultura e turismo;
 - Ufficio entrate e credito;

Nel corso del 2018, l'amministrazione comunale ha proceduto:

- alla **rotazione degli incarichi di capo ufficio** di seguito indicati:
 - Ufficio consiglio comunale;
 - Ufficio contratti;
 - Ufficio protocollo e spedizione;
 - Ufficio poli sociali;
 - Ufficio parchi e giardini;
 - Ufficio edilizia privata;
 - Ufficio appalti;
- alla **rotazione dei responsabili di procedimento e di istruttoria** di seguito indicati:
 - responsabili di procedimento/istruttoria per l'assegnazione di contributi per interventi socio assistenziali;
 - responsabili di procedimento/istruttoria per l'erogazione di servizi a carattere residenziale e semi residenziale per ricovero in strutture tutelari a favore di soggetti disabili gravi;
 - responsabili di procedimento/istruttoria per l'assegnazione di contributi ad associazioni e società sportive;

- tecnici incaricati dell'istruttoria dei procedimenti relativi al rilascio di pareri di conformità e compatibilità e pareri inerenti insegne ed impianti pubblicitari;
- tecnico incaricati dell'istruttoria dei procedimenti relativi al rilascio di permessi di costruire in deroga.

Nel corso del 2019, l'amministrazione comunale ha proceduto:

- alla **rotazione degli incarichi di capo ufficio** di seguito indicati:
 - Ufficio casa;
 - Ufficio marketing urbano;
 - Ufficio gestione e promozione sociale;
 - Ufficio progettazione e direzione lavori;
 - Ufficio servizi applicativi, cartografici ed organizzazione delle informazioni;
 - Ufficio servizi cloud, infrastrutturali ed informatica distribuita;
 - Ufficio manutenzione fabbricati;
 - Progetto adeguamento normativo e regolamentare attività edilizia;
- alla **rotazione dei responsabili di procedimento e di istruttoria** di seguito indicati:
 - responsabili di procedimento/istruttoria per le autorizzazioni all'utilizzo di spazi scolastici in orario extrascolastico e per gli atti di ammonizione per mancato assolvimento dell'obbligo scolastico.

Nel corso del 2020, l'amministrazione comunale ha proceduto:

- alla **rotazione degli incarichi dirigenziali** di seguito indicati:
 - Direzione generale;
 - Servizio gabinetto e pubbliche relazioni;
 - Servizio beni comuni e gestione acquisti;
 - Servizio spazio argento e politiche abitative;
 - Servizio servizi funerari;
 - Servizio innovazione e servizi digitali;
 - Servizio cultura turismo e politiche giovanili;
 - Servizio attività sociali;
- alla **rotazione degli incarichi di capo ufficio** di seguito indicati:
 - Ufficio servizi alla persona;
 - Ufficio spazio argento;
 - Ufficio istruzione e sport;
 - Ufficio cultura e turismo;
 - Ufficio reti idrauliche;
 - Ufficio opere stradali;
 - Ufficio impianti tecnologici.

8.4. Rotazione straordinaria

Quanto alla definizione dell'istituto ed alla valenza della sua previsione all'interno del presente Piano, si è ritenuto opportuno richiamare e commentare il passaggio testuale del paragrafo § 1.2, Parte III del Piano nazionale anticorruzione 2019 (pagine 41 e seguenti) secondo cui:

“L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, **da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT deve rinviare**. L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come **misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi**. La norma citata prevede, infatti, la rotazione *«del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*. Tale misura, c.d. rotazione straordinaria, solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione, di cui si dirà nel successivo § 3, e nell'Allegato n. 2 “Rotazione ordinaria del Personale” al presente PNA.”

Il Piano nazionale anticorruzione 2019, quindi, invita le amministrazioni a regimare questa specifica misura di contrasto, differenziandola dall'analogo istituto della rotazione ordinaria. Infatti a differenza di quest'ultima la rotazione straordinaria va applicata quando il comportamento corruttivo si è già verificato: in tal senso non ha carattere preventivo ma successivo.

A fronte delle caratteristiche specifiche di tale misura generale, che impone alle amministrazioni di interrogarsi in ordine al momento e con riferimento a quali fattispecie di reato contestato ai propri dipendenti applicarla, A.N.AC. ha rilevato criticità applicative derivanti anche da quelle che vengono definite come “lacune del testo normativo”.

Allo scopo il Piano nazionale anticorruzione 2019 delinea direttamente alcuni elementi interpretativi, oltre a fare riferimento a quanto fissato con propria **deliberazione n. 215/2019, che ha – per espresse parole di A.N.AC. – la valenza di aver precisato e rivisto alcuni propri precedenti orientamenti**, tanto da doversi intendere **richiamata integralmente all'interno del Piano nazionale anticorruzione stesso**.

“Nello svolgimento dell'attività di vigilanza, ANAC ha riscontrato numerose **criticità nell'applicazione** dell'istituto della rotazione straordinaria. È risultato, infatti che spesso le amministrazioni, avuta formale notizia di procedimenti penali di natura corruttiva, non sempre procedono alla rotazione assegnando il dipendente ad altro ufficio o servizio. In casi frequenti, la misura è stata attivata solo successivamente all'impulso dell'Autorità.

Tali criticità sono dovute, da un lato, a lacune nel testo normativo che manca di chiarire sia il momento del procedimento penale in cui l'amministrazione deve valutare se applicare la misura, sia l'identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura. Dall'altro, a motivi organizzativi, come, ad esempio, la mancata comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato o la dimensione organizzativa e l'esiguo numero di dirigenti, ove la misura della rotazione straordinaria debba applicarsi a tali soggetti.

Con l'obiettivo di fornire chiarimenti sui profili critici sopra rappresentati, ANAC, ha adottato la delibera 215/2019, recante «*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*».

Con la delibera 215/2019, l'Autorità ha ritenuto di dover precisare e rivedere alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria.

In particolare si fa riferimento:

- alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;

- al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura."

A.N.AC. interviene, infine, per sollecitare le amministrazioni a superare gli elementi di criticità in relazione ad un più corretta applicazione della rotazione straordinaria, anche attraverso un adeguamento del proprio Piano di prevenzione della corruzione o Codice disciplinare, con l'inserimento di specifiche previsioni per l'attivazione del procedimento di rotazione in esame. In tal senso si legge, sulla scorta degli esiti dell'attività di vigilanza svolta da A.N.AC. sulle amministrazioni, che:

"A questo ultimo proposito, è altamente **consigliato alle amministrazioni** di introdurre nei codici di comportamento **l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio.**

La mancata attuazione della rotazione straordinaria risente anche della tendenza delle amministrazioni a sospendere eventuali procedimenti disciplinari in attesa della conclusione di procedimenti penali a carico del medesimo soggetto, nonostante l'intervento normativo volto a rendere autonomi i due procedimenti (cfr. art. 69, co.1, d.lgs. n. 150/2009).

L'Autorità auspica, quindi, che sia dedicata una maggiore attenzione alla misura della rotazione straordinaria e **rinnova l'indicazione di monitorare con attenzione le ipotesi in cui si verificano i presupposti** per l'applicazione della misura al fine di dare concreta attuazione all'istituto."

In tale contesto si richiama quanto già evidenziato al precedente paragrafo 8.2, laddove si attesta l'impegno dell'amministrazione di procedere ad un adeguamento del Codice di comportamento in ordine a oneri informativi espressi in capo ai dipendenti. In tale sede potrà anche essere regolamentata la procedura per l'attivazione dell'istituto anche ai fini del suo richiamo nel prossimo Piano.

8.5. Disciplina del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (cd. divieti post-employment – pantouflage)

L'art. 53 comma 16 ter del decreto legislativo n. 165/2001, come integrato dall'art. 1, comma 42, lett. l) della legge n.190/2012, ha riconosciuto l'esistenza di un rischio di corruzione connesso all'impiego di un dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro. In tal senso la legge vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere nei tre anni successivi alla cessione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Gli effetti della violazione si riverberano sia sugli atti che sui soggetti. Quanto agli atti la legge prevede che eventuali contratti conclusi o incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli. Inoltre è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti, di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma parte dall'assunto che il dipendente possa, durante il periodo di servizio, preconstituire ad arte delle situazioni lavorative favorevoli e vantag-

giose, sfruttare a proprio fine la posizione e il potere all'interno dell'amministrazione per ottenere, una volta cessato il rapporto con l'amministrazione, contratti di collaborazione / di lavoro presso imprese o privati con cui è entrato in contatto durante il rapporto di impiego. Il tale contesto la norma si pone come un limite alla libertà negoziale del dipendente per un periodo successivo alla cessazione del rapporto, ritenuto congruo per eliminare il pericolo che lo stesso si possa giovare di contatti e accordi "fraudolentemente" portati a termine durante il rapporto di impiego.

L'obbligo è posto dalla norma a carico di ogni contraente e/o appaltatore della pubblica amministrazione che dovrà dichiarare di non avere contratti di lavoro con dipendenti cessati dall'ente ai sensi e per gli effetti del citato comma 16 ter del decreto legislativo n. 165/2001. Su tali dichiarazioni l'ente è tenuto a effettuare verifiche.

Quanto agli approfondimenti di A.N.AC. in merito all'ambito di applicazione della norma, ai poteri autoritativi o negoziali che ne costituiscono il presupposto, ai destinatari, alle sanzioni ed ai correlati poteri ispettivi di A.N.AC., ed infine, alle misure da inserire nei Piani per contrastare in via preventiva il fenomeno, si rinvia al par. 1.8, parte III, del Piano nazionale anticorruzione 2019.

Il Comune di Trento ha disciplinato le modalità di applicazione del divieto previsto dall'art. 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165/2001, individuando le coerenti misure di carattere generale nella Direttiva della Segretaria Generale protocollo n. 23450 di data 25.01.2019, costituente **l'allegato C** del presente Piano (clausole generali da inserire nei bandi e contratti) oltre che attraverso una misura specifica del Servizio Risorse umane (già in atto) rappresentata da idonea comunicazione al dipendente in sede di cessazione dall'incarico (vedasi l'allegato A6 – Report Programmazione triennale).

8.6. Monitoraggio dei termini procedimentali

I termini di conclusione dei singoli procedimenti amministrativi di competenza dell'amministrazione comunale sono consultabili nella tabella allegata al vigente [regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso documentale, civico, generalizzato](#), approvato con [deliberazione del Consiglio comunale n. 115 di data 17.11.2015](#) e da ultimo aggiornato con [deliberazione del Consiglio comunale n. 113 di data 12.09.2017](#). La tabella è stata approvata e da ultimo modificata rispettivamente con deliberazioni della giunta comunale n. 172 di data 11.08.2014 e [n. 27 di data 26.02.2018](#).

In attuazione delle disposizioni dettate dalla legge provinciale e dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono stabilite le seguenti modalità di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, come indicati nella suddetta tabella. Il Comune di Trento – anche in relazione agli obiettivi indicati dal Piano esecutivo di gestione – si impegna a valutare la possibilità di introdurre un sistema informatico di monitoraggio dei termini.

MODALITÀ DI MONITORAGGIO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

Entro il 28 febbraio di ogni anno, i referenti indicati al paragrafo 2.2 inviano al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza informazione scritta in merito al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di rispettiva competenza, riferita all'anno solare precedente.

L'informazione indica espressamente il numero di procedimenti amministrativi per i quali il termine non è stato rispettato e le motivazioni del mancato rispetto.

I risultati del monitoraggio di cui al presente paragrafo sono pubblicati sul [sito web comunale](#) entro il 31 marzo di ogni anno. Gli ultimi dati pubblicati riguardano i risultati del monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi aperti dopo il 1.01.2014 e chiusi entro il 31.12.2019.

Si dà atto inoltre che, secondo le nuove modalità di valutazione delle prestazioni dirigenziali, operative dal 2019, la riduzione della percentuale degli sforamenti rispetto ai termini di conclusione dei procedimenti amministrativi è stata inserita quale indicatore di performance dell'ente (con relativa incidenza in sede di corresponsione della retribuzione di risultato dei dirigenti).

8.7. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Considerato che uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza è quello di favorire l'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, risulta particolarmente rilevante il coinvolgimento e l'ascolto della cittadinanza. In tale contesto si collocano le azioni di sensibilizzazione che il Comune di Trento ha inteso promuovere allo scopo di sostenere un dialogo con l'esterno che possa implementare il rapporto di fiducia tra i cittadini ed in generale tra i soggetti che operano sul territorio e l'amministrazione comunale.

Si richiamano a tal proposito le indicazioni contenute negli [obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza](#), laddove è stata indicata la necessità di implementare azioni di sensibilizzazione dei cittadini nell'ambito della disciplina in materia di trasparenza oltre che attività di coinvolgimento del contesto esterno, promuovendo attività di informazione e sensibilizzazione circa la politica di prevenzione della corruzione e di buona amministrazione adottata dal Comune di Trento.

In relazione a tali profili, sono state strutturate le seguenti linee di intervento:

- **Giornata per la trasparenza**

L'attività di sensibilizzazione dei cittadini nell'ambito della disciplina in materia di trasparenza è garantita tramite la strutturazione di diversi momenti denominati complessivamente "Giornata per la trasparenza". La "Giornata per la trasparenza" intende essere un'occasione di incontro e di confronto con la cittadinanza e gli altri soggetti esterni al fine di permettere una più ampia consapevolezza delle possibilità di conoscenza dell'attività dell'amministrazione con particolare riguardo ai temi collegati alla materia della trasparenza. In questa pro-

spettiva, al fine di garantire una piena partecipazione alle iniziative in parola, già nel 2016 e poi nel 2018, nell'ambito dell'evento Trento Smart City Week, sono state definite una serie di attività dedicate al tema. Di seguito, nel contesto di Trento Smart City Week 2019, è stata nuovamente strutturata una Giornata per la trasparenza con diversi incontri che hanno analizzato il tema della trasparenza in differenti ambiti di attività dell'amministrazione. In continuità con le azioni intraprese, vista l'ampia partecipazione della cittadinanza all'evento Trento Smart City Week 2019, si ritiene di confermare lo svolgimento della Giornata per la trasparenza con le medesime modalità, compatibilmente con le misure e gli eventuali limiti connessi all'attuale stato di emergenza sanitaria.

- **Attività di coinvolgimento del contesto esterno**

L'attività di coinvolgimento del contesto esterno intende promuovere lo svolgimento di momenti di informazione e sensibilizzazione circa la politica di prevenzione della corruzione e di buona amministrazione adottata dal Comune di Trento; ciò al fine di favorire una più ampia conoscenza da parte dei cittadini delle scelte operate in materia e di acquisire eventuali conseguenti apporti da parte del contesto esterno. A tale proposito sono state strutturate le seguenti misure:

- per rafforzare il dialogo su questi temi con la parte più giovane della cittadinanza, al fine di permettere lo sviluppo di un atteggiamento propositivo ed il rafforzamento di un legame fiduciario tra l'amministrazione ed i cittadini "del futuro", il Comune di Trento ha scelto di promuovere due interessanti strumenti di formazione sul tema della prevenzione della corruzione elaborati da Transparency International Italia – associazione contro la corruzione – e pensati per il loro utilizzo nell'ambito delle scuole. Si tratta, da un lato, di una guida "Manuale per l'educazione all'anticorruzione", liberamente scaricabile dal [sito della citata associazione](#), strutturata per offrire ai professori delle scuole superiori un utile ausilio per affrontare il tema della corruzione in classe; dall'altro lato, si è promosso un "Racconto per l'educazione all'anticorruzione", anche questo liberamente scaricabile dal [sito della citata associazione](#), pensato per le scuole elementari quale spunto di lettura per affrontare in classe in tema dell'anticorruzione. In particolare – nella cornice di quanto previsto dal Protocollo "Città-Scuola. Verso un patto formativo territoriale" e grazie alla collaborazione con l'Ufficio politiche giovanili – è stata data ampia visibilità al manuale in parola, mediante inserimento dello stesso nel vademecum informativo "[Città e scuola. Offerta formativa del Comune di Trento a.s. 2020/2021 – scuole secondarie di 2° grado e centri di formazione professionale](#)"; per quanto riguarda il racconto in parola è stata data ampia visibilità nell'ambito dell'offerta formativa per l'anno 2019/2020;
- nella prospettiva di implementare canali di contatto con il contesto esterno che possano far dialogare l'amministrazione con le realtà presenti sul territorio che si occupano dei temi della legalità e dell'educazione alla democrazia, il Comune di Trento presenta annualmente al Tavolo "Trento Generazioni consapevoli" la politica adottata dall'amministrazione in relazione alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Il Tavolo "Trento Generazioni consapevoli", coordinato dal Comune di Trento, è una rete di collaborazione tra 20 soggetti che si occupano di cittadinanza attiva e si propone di svilup-

pare nelle giovani generazioni consapevolezza e partecipazione rispetto ai temi della democrazia, della legalità, della memoria e di collaborare nella programmazione delle iniziative, al fine di creare un calendario di proposte organico e coordinato. In questo contesto si intende sollecitare le realtà partecipanti al Tavolo affinché possano emergere eventuali linee di intervento o ambiti di interesse per l'azione che il Comune di Trento intende proseguire in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;

- nell'ottica di favorire il contatto con il contesto esterno, il Comune di Trento ha inteso garantire un canale di comunicazione diretto con il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in modo da permettere che eventuali segnalazioni provenienti dall'esterno possano far emergere situazioni di abuso da parte di un soggetto interno all'amministrazione, di un potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, con conseguente mal funzionamento dell'amministrazione. Per il dettaglio delle modalità previste per l'inoltro e la gestione di dette segnalazioni si rinvia al paragrafo 8.8.2. del presente Piano.

8.8. Segnalazione di illeciti

8.8.1. Tutela del denunciante (Whistleblower)

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del [decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), come modificato dalla legge n. 179/2017, secondo cui:

“1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dal-

l'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. È a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave”.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione di legge, il Comune di Trento garantisce la disponibilità del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nonché dei componenti di un apposito gruppo di lavoro a ricevere eventuali segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione, secondo la procedura di seguito indicata, stabilita tenendo conto della necessità di garantire la massima riservatezza e per la cui conclusione è stabilito il termine di 120 giorni decorrenti dalla data di ricezione della segnalazione.

In tale contesto normativo, allo scopo di garantire la massima tutela della riservatezza, nel corso del 2020 è stata data attuazione alla predisposizione di una procedura informatizzata per la gestione delle segnalazioni (whistleblowing); in particolare nel corso del secondo semestre del 2020 è stato dato avvio alla sperimentazione e settaggio della piattaforma fornita dal Consorzio dei comuni trentini per il suo utilizzo a regime a partire dal 2021. Allo scopo sarà dato avviso ai dipendenti a mezzo del sito – sezione intranet – del link al sistema di invio di segnalazione fornendo le credenziali di accesso. La piattaforma consentirà di gestire le segnalazioni in completo anonimato. Di seguito viene quindi descritta la procedura di segnalazione, attraverso l'utilizzo della piattaforma.

PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI DI ILLECITI

- il dipendente invia la segnalazione mediante l'apposito sistema informatico fornito dal Consorzio dei comuni trentini per tutti gli enti aderenti e reso disponibile dall'amministrazione comunale nella [sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale](#), nel quale sono specificate le modalità di compilazione e di invio. La segnalazione è accessibile esclusivamente dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed dai componenti del gruppo di lavoro dallo stesso istituito con propria [determinazione n. 1/23 di data 30.06.2020](#). Il suddetto sistema informatico garantisce la tutela della riservatezza del segnalante durante tutte le fasi del procedimento;
- se la segnalazione riguarda il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza o un componente del gruppo di lavoro, o se il dipendente non intende avvalersi dell'apposito sistema informatico messo a disposizione dall'amministrazione comunale, la segnalazione può essere effettuata direttamente ad A.N.AC. secondo le [modalità indicate sul sito web dell'Auto-rità](#);
- la segnalazione, tempestivamente presa in carico dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza o da un componente del gruppo di lavoro tramite protocollazione in apposito registro speciale riservato, è oggetto di una prima sommaria istruttoria, ad esito della quale il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, se indispensabile, può chiedere chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, previa adozione delle necessarie cautele a tutela della riservatezza del segnalante;
- ad esito di istruttoria e di conseguente compiuta valutazione dei fatti oggetto di istruttoria, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:
 - in caso di manifesta infondatezza, procede ad archiviare la segnalazione;
 - in caso di accertata fondatezza, individua, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, i soggetti a cui inoltrare la segnalazione, tra i seguenti: dirigente della struttura amministrativa a cui è ascrivibile il fatto segnalato; dirigente competente allo svolgimento dei procedimenti disciplinari; Au-

torità giudiziaria; Corte dei conti; Autorità Nazionale Anticorruzione; Dipartimento della funzione pubblica;

- gli esiti dell'istruttoria svolta dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono comunicati al segnalante. Fino alla comunicazione degli esiti dell'istruttoria, il segnalante può verificare attraverso il suddetto sistema informatico lo stato di trattazione della segnalazione.

In conformità a quanto espressamente chiarito da A.N.AC. con propria determinazione n. 6/2015, le garanzie di riservatezza approntate mediante la procedura sopra indicata presuppongono che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra conseguentemente nel campo di applicazione dell'art. 54 bis del decreto legislativo n. 165/2001 il caso del soggetto che, nell'inoltare la segnalazione, non si renda conoscibile, in quanto scopo della disposizione citata è quello di assicurare la tutela della riservatezza del dipendente esclusivamente con riferimento a segnalazioni provenienti da soggetti individuabili e riconoscibili. Resta comunque salva la possibilità di valutare segnalazioni anche anonime qualora le stesse risultino dettagliate e circoscritte e possano quindi rappresentare una forte informativa per il responsabile.

Il dipendente che ritenga di avere subito discriminazioni per il fatto di avere effettuato segnalazioni di illecito può dare circostanziata notizia dell'avvenuta discriminazione al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, il quale valuta la sussistenza degli elementi per la segnalazione dell'accaduto al dirigente competente, alla struttura competente per i procedimenti disciplinari e all'Ispettorato della funzione pubblica.

Il dipendente può inoltre:

- segnalare l'avvenuta discriminazione ad A.N.AC. direttamente e/o tramite le Organizzazioni sindacali presenti nell'amministrazione comunale;
- agire in giudizio nei confronti del dipendente autore della discriminazione e dell'amministrazione per ottenere la sospensione, la disapplicazione o l'annullamento della misura discriminatoria ed il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito.

8.8.2. Segnalazioni di illeciti da parte di soggetti esterni all'amministrazione comunale

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza rende disponibile, nella [sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale](#), le informazioni e la modulistica utilizzabili per la presentazione di segnalazioni di illeciti da parte di soggetti esterni all'amministrazione comunale.

Alle segnalazioni di illeciti presentate da soggetti esterni all'amministrazione comunale non si applica la disciplina finalizzata alla tutela della riservatezza del segnalante prevista dall'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001. Resta comunque salva la possibilità di valutare segnalazioni anche anonime qualora le stesse risultino dettagliate e circoscritte e possano quindi rappresentare una forte informativa per il responsabile.

Alle segnalazioni da parte di soggetti esterni all'amministrazione si applicano le mede-

sime regole procedurali sopra indicate per le segnalazioni da parte di dipendenti, in quanto compatibili.

8.9. Misure relative agli enti controllati e partecipati

Premesso che il Comune di Trento è tenuto, al pari di tutte le pubbliche amministrazioni, a pubblicare direttamente sul proprio sito istituzionale (si veda, nel dettaglio, il Piano operativo per la trasparenza, allegato F del presente Piano) tutti i dati indicati dall'art. 22 del decreto legislativo n. 33/2013 con riferimento agli enti pubblici (ove si abbia potere di nomina degli amministratori), alle società partecipate (senza che rilevi la misura della partecipazione pubblica – controllo e mera partecipazione –) ed agli enti di diritto privato in controllo pubblico (come definiti dall'art. 22, comma 1, lettera c, del decreto legislativo n. 33/2013), preme qui focalizzare l'attenzione sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza esistenti direttamente in capo a tali enti e società, al fine di delineare le attività di vigilanza e promozione svolte dall'amministrazione comunale per favorirne il puntuale assolvimento.

Ai sensi dell'art.1, comma 2-bis, della legge n. 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione è definito atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013. Al fine di individuare gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza esistenti in capo agli enti controllati e partecipati, occorre pertanto avere riguardo ai contenuti dell'art. 2-bis del decreto legislativo n. 33/2013 (che in ambito locale si applica sulla base del rinvio operato dall'art. 1 della legge regionale n. 10/2014), ove si definisce l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di trasparenza.

In particolare, per quanto qui d'interesse, l'**art. 2-bis del decreto legislativo n. 33/2013** dispone:

- al **secondo comma**, che la medesima disciplina dettata dal decreto legislativo n. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni si applica, "in quanto compatibile", anche a:
 - enti pubblici economici e ordini professionali;
 - società in controllo pubblico come definite dal [decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175](#) (mentre sono escluse le società quotate come definite dal medesimo decreto);
 - associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Per tali enti, ai sensi dell'art. 2-bis della legge n. 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione è atto di indirizzo ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001 (modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire i reati di cui allo stesso decreto legislativo n. 231/2001). Tali enti sono

inoltre tenuti all'applicazione delle norme in materia di trasparenza di cui al decreto legislativo n. 33/2013, "in quanto compatibile", sia relativamente alla loro organizzazione sia in relazione al complesso delle attività svolte. Si ricorda infine che anche per tali enti, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge regionale n. 10/2014, valgono in materia di trasparenza gli adeguamenti disposti, dalla stessa legge regionale, per i Comuni;

- al **terzo comma** che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica, "in quanto compatibile" ma solo "limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea", a:
 - società in partecipazione, come definite dal decreto legislativo n. 175/2016;
 - associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

Tali enti non sono compresi nel novero dei soggetti cui le norme in materia di prevenzione della corruzione si applicano direttamente, mentre la disciplina sulla trasparenza di cui al decreto legislativo n. 33/2013 si applica, "in quanto compatibile", unicamente con riferimento alle "attività di pubblico interesse".

Per il dettaglio degli elementi che contraddistinguono le definizioni dei soggetti sopra elencati e quindi ai fini della corretta individuazione dei stessi, nonché in relazione alla verifica di compatibilità ai fini dell'applicabilità della normativa in materia di trasparenza (con gli adeguamenti descritti nell'allegato 1 delle linee guida di seguito citate), si rinvia alle indicazioni fornite nelle linee guida approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 1134 di data 8 novembre 2017](#).

Considerato il quadro normativo come sopra brevemente descritto, si illustrano di seguito le modalità con cui l'amministrazione comunale svolge i propri compiti di vigilanza e promozione.

Enti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013

Con riferimento agli enti indicati dall'art. 2-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, l'amministrazione comunale vigila in ordine alla nomina di un responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed in ordine all'integrazione dell'eventuale modello di organizzazione e di gestione già adottato ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001 con le specifiche misure di prevenzione della corruzione, le quali devono essere chiaramente identificabili come tali nell'ambito del documento. In caso di mancata adozione del modello di cui al decreto legislativo n. 231/2001 (l'adozione, si ricorda, è facoltativa e vale allo scopo di poter eventualmente beneficiare dell'esimente dalla responsabilità amministrativa in caso di commissione di reati nei termini descritti dallo stesso decreto), l'amministrazione comunale vigila in ogni caso in ordine all'adozione da parte degli enti, in un apposito documento, delle misure minime indicate da A.N.AC. nelle sopra richiamate [linee guida](#).

Per quanto attiene al profilo della trasparenza, l'amministrazione comunale vigila affinché siano definite, con atti interni agli enti, le forme di responsabilità per il caso di inosservanza degli obblighi di pubblicazione di dati, informazioni e documenti previsti

dalla legge.

Nel caso di controllo congiunto da parte di più amministrazioni, si provvederà a stipulare apposite intese allo scopo di definire a quale di esse compete la vigilanza.

Per l'individuazione dei soggetti competenti a detta attività di vigilanza nell'ambito dell'amministrazione comunale, si rinvia alla direttiva del responsabile della prevenzione e corruzione e per la trasparenza, allegato G del presente Piano.

Enti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013

Con riferimento agli enti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, considerato che questi non sono compresi nel novero dei soggetti cui la disciplina in materia di prevenzione della corruzione si applica direttamente, l'amministrazione comunale promuove l'adozione del modello di organizzazione e di gestione di cui al decreto legislativo n. 231/2001 o, nel caso in cui il modello sia già esistente, di misure integrative di prevenzione di corruzione, anche attraverso la stipula di protocolli di legalità.

Per quanto riguarda il profilo della trasparenza, considerato che i soggetti in parola applicano la relativa disciplina solamente con riferimento alle attività di pubblico interesse, l'amministrazione comunale provvede ad una verifica rispetto all'esatta delimitazione delle attività di pubblico interesse.

Per il dettaglio della modalità e dei soggetti competenti a detta attività di vigilanza nell'ambito dell'amministrazione comunale, si rinvia alla direttiva del responsabile della prevenzione e corruzione e per la trasparenza, allegato G del presente Piano.

8.10. Misure relative all'area di rischio dei contratti pubblici

Nella determinazione n. 12/2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione", A.N.AC. ha dedicato, nella parte speciale, un approfondimento specifico all'area di rischio dei contratti pubblici, individuando potenziali rischi e suggerendo indicatori e possibili misure da implementare ai fini di prevenzione della corruzione.

In relazione alle predette disposizioni, nel quadro del percorso intrapreso ai fini dell'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, sono stati individuati i seguenti indirizzi per la predisposizione del Piano, formalmente condivisi con gli organi di indirizzo politico:

- ricognizione, individuazione e valorizzazione, nel Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, delle misure organizzative attualmente in atto all'interno dell'amministrazione comunale e che possono assumere rilevanza in relazione alle prescrizioni dettate da A.N.AC.;
- creazione di gruppo di lavoro trasversale per l'individuazione di ulteriori misure organizzative da porre in essere al fine di dare attuazione alle prescrizioni dettate da A.N.AC., da recepire eventualmente nell'aggiornamento del Piano per il triennio 2017/2019;
- introduzione, entro il 31.12.2017 e salva motivata proroga, di sistema informatico di gestione del settore dei contratti pubblici che ne consenta il monitoraggio in conformità alle prescrizioni dettate da A.N.AC.

Sulla base di quanto esposto e della proposta operativa formulata in sede di approvazione del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, nel corso del 2016 l'amministrazione comunale ha provveduto ai seguenti adempimenti:

- ricostruzione del quadro normativo di riferimento in materia contrattuale, correlata con quanto risultante dalla determinazione di A.N.AC. n. 12/2015, per evidenziarne la peculiarità. Infatti, nell'ambito della Provincia autonoma di Trento, sussiste una disciplina differenziata rispetto a quella in vigore a livello nazionale, in forza della specifica competenza normativa di cui dispone il legislatore locale per effetto dello statuto speciale per il Trentino Alto Adige approvato con [decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972 n. 670](#). Di tanto è consapevole la stessa Autorità, la quale ha formulato considerazioni al riguardo negli approfondimenti già svolti proprio in relazione al tema contrattuale. Si tratta di questione non irrilevante, in quanto, ad esempio, ciò che a livello nazionale può apparire non corretto rispetto alle procedure di scelta del contraente previste dalla legge, con riguardo al sistema locale invece è quadro ordinario di riferimento poiché previsto da specifiche disposizioni di legge (non oggetto di alcun rilievo costituzionale per violazione dei principi della concorrenza); inoltre, gli istituti giuridici possono essere variamente configurati (per tutti valga l'esempio del criterio di aggiudicazione relativo all'offerta economicamente più vantaggiosa, che costituisce scelta necessaria nel quadro dell'affidamento dei servizi per effetto della previsione locale). Occorre infine integrare il quadro legislativo con la ricognizione delle norme di cui il Comune di Trento si è dotato, nell'esercizio della propria autonomia normativa, mediante il [regolamento per la disciplina dei contratti](#), norme che hanno talora imposto, come possibile ed auspicato, un autovincolo alla condotta dell'amministrazione comunale con riferimento alle procedure di gara ed ai contratti.

Tale ricostruzione, effettuata con l'apporto congiunto delle strutture comunali competenti e con il coordinamento del responsabile per la prevenzione della corruzione, è stata messa a disposizione di tutte le strutture comunali con nota prot. n. 6649 di data 11.01.2017. L'amministrazione si riserva di provvedere all'aggiornamento di tale ultima nota al fine di adeguarne i contenuti al mutato quadro normativo;

- approfondimento della rilevazione degli indicatori e delle misure individuate relativamente alle varie fasi contrattuali nella determinazione di A.N.AC. n. 12/2015, per evidenziare quelle attualmente già in essere presso il Comune di Trento.

Tale rilevazione, effettuata con l'apporto congiunto delle strutture comunali competenti riunite in un gruppo di lavoro interno e con il coordinamento del responsabile per la prevenzione della corruzione, è stata completata e messa a disposizione di tutte le strutture comunali, ed è allegata, in forma tabellare, al presente Piano (allegato M).

In attuazione degli [obiettivi strategici per la predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione](#) approvati con [deliberazione del Consiglio comunale n. 145 di data 06.12.2016](#), l'amministrazione comunale ha inoltre provveduto, sotto il coordinamento del responsabile per la prevenzione della corruzione e di intesa con le strutture comunali competenti riunite in un gruppo di lavoro interno, a programmare specifiche misu-

re di prevenzione della corruzione relative alle fasi di programmazione e progettazione di contratti pubblici, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipulazione del contratto, esecuzione del contratto e rendicontazione del contratto, il cui dettaglio è consultabile **nella tabella allegato A al presente Piano, oggi qualificate come "misure in atto"**. Inoltre, nell'ambito della ricognizione delle misure attualmente in atto presso il Comune di Trento relativamente all'area di rischio del governo del territorio (paragrafo 8.11. del presente Piano), l'amministrazione comunale ha valutato gli elementi rilevanti in relazione alle fasi contrattuali che interessano i processi di cui alla predetta area in modo da garantire una corretta regolazione dei rapporti in tali ambiti. Si rinvia sul punto agli esiti della ricognizione come descritti nell'allegato L del presente Piano.

Nel corso del 2018, in attuazione degli [obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza](#), approvati dal Consiglio comunale con [deliberazione n. 145 di data 21.11.2017](#), l'amministrazione comunale, sotto il coordinamento del Progetto prevenzione della corruzione e trasparenza, ha proseguito l'attività del gruppo di lavoro trasversale per l'individuazione di ulteriori misure organizzative da porre in essere al fine di dare attuazione alle prescrizioni dettate da A.N.AC. In particolare si è proceduto all'analisi degli applicativi informatici e delle banche dati informatiche per verificare i dati estrapolabili in via automatica (dati di cui alle seguenti misure indicate nella **tabella allegato M**: misura 7 fase Programmazione gara; indicatori 1, 2 e 3 e misura 7 fase Progettazione gara; indicatori 1 e 2 fase Selezione del contraente; indicatore 1 fase Verifica dell'aggiudicazione e stipulazione del contratto; indicatori 1 e 2 e misura 2 fase Esecuzione del contratto; indicatori 1, 2, 3 e 4 e misura 3 fase Rendicontazione del contratto). In esito a tale analisi, è emerso che è possibile procedere alla strutturazione in via automatica di alcuni degli indicatori segnalati dall'Autorità. È altresì stato considerato che le modalità operative di inserimento dei dati non sono sempre uniformi ma in taluni casi variano da Servizio a Servizio (con molte difficoltà da parte degli operatori che sono chiamati a svolgere dette operazioni); tanto anche in ragione del fatto che in alcuni casi le piattaforme fanno ancora riferimento alle disposizioni del precedente codice appalti (decreto legislativo n. 163/2006) con conseguenti difficoltà operative/interpretative. In ragione di tali elementi, prima di procedere alla strutturazione in via automatica degli indicatori in parola, si è ritenuto opportuno definire delle modalità omogenee di inserimento dei dati tramite un gruppo di miglioramento che ha operato in tale direzione con la finalità di strutturare un vademecum operativo che garantisca coerenza, correttezza ed uniformità dei dati inseriti. Considerato che il caricamento dei dati di cui all'art.1, comma 32, della legge n. 190/2012 sarà interessato nel 2020 da una modifica del sistema informatico a tal fine messo a disposizione di tutti i Comuni dalla Provincia di Trento, la conclusione dei lavori del predetto gruppo di miglioramento è programmata a seguito della messa a disposizione di detto nuovo sistema informatico.

Inoltre, in ragione delle casistiche segnalate dai Servizi in merito ad ipotesi di proroghe tecniche a contratti stipulati dall'amministrazione, nel 2019 il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ha adottato, in collaborazione con l'Area tecnica e del territorio, una circolare avente ad oggetto le linee guida per la corretta gestione delle casistiche in cui può essere utilizzato l'istituto della c.d. proroga tecnica.

Tenuto conto dell'incidenza della normativa emergenziale adottata nel 2020 che ha – in via transitoria fino al 31.12.2021 – fortemente innovato alcune procedure di affidamento, sono state riprogrammate, confermandole nel presente Piano, misure di regolamentazione già inserite nel precedente Piano; parimenti sono state valorizzate come misure anticorruzione alcuni obiettivi operativi del Piano esecutivo di gestione, in particolare connessi alla revisione del processo di monitoraggio dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche. Rimane ferma l'applicazione del sistema di misure in atto a presidio di una molteplicità di processi rientranti nella specifica area di rischio.

L'amministrazione comunale deve necessariamente valutare gli esiti dell'attuazione della disposizione di cui all'art. 3 della [legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 19](#), in forza della quale l'Ufficio Osservatorio e prezzario dei lavori pubblici della Provincia di Trento ha attivato un sistema informatizzato provinciale ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza in materia di contratti pubblici previsti dall'art. 29 del [decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50](#) (per cui è stata trasmessa nuova richiesta di informazioni). Il sistema – cd. Nuovo Sicopat – è stato messo a disposizione delle amministrazioni comunali per il suo uso obbligatorio con decorrenza dal 1 gennaio 2021. Si rinvia alla misura di trasparenza condivisa tra il Servizio appalti e partenariati e la Segreteria generale, programmata per il 2021 ed inserita nel presente Piano in coerenza con le corrispondenti attività rilevanti di Piano esecutivo di gestione.

Quanto sopra esposto consente di considerare il Comune di Trento già significativamente impegnato in azioni che, così come condiviso dall'Autorità, sono state ritenute di particolare efficacia in relazione alla finalità di garantire un sistema ordinato e ben orientato rispetto alla prevenzione della corruzione nel settore dei contratti pubblici.

Normativa eccezionale connessa allo stato emergenziale sanitario.

Si vuole inserire un breve commento in ordine alla valutazione sulla opportunità o meno di inserire nuove e specifiche misure preventive per i processi di scelta del contraente che usufruiscano delle norme derogatorie connesse alla "semplificazione delle procedure di evidenza pubblica" in vigore fino al 31.1.2021.

Si fa particolare riferimento alle previsioni del DL 76/2020, recepito a livello provinciale con le disposizioni di modifica della LP 2 del 23.3.2020, che consentono l'estensione temporanea – ad oggi solo fino al 31.12.2021 - della procedura negoziata per l'affidamento in appalto di opere e lavori pubblici, di norma riferibile ad importi compresi tra i 500.000 ed il 1.000.000 di euro, fino ad importi sotto soglia comunitaria (5.350.000 euro).

Si rileva, in tale contesto, che nei PTPCT anteriori, le azioni preventive disposte dal Comune con riferimento alla procedura ristretta o aperta per l'affidamento di lavori superiore a 2.000.000 di euro, risultano già applicate ed in atto anche per la procedura negoziata (oggetto della deroga normativa emergenziale). In esito a tale valutazione, l'estensione operata dalla norma non determina la necessità di inserimento di ulteriori azioni a presidio, considerato che la procedura in parola già risultava condividere le medesime misure anticorruzione applicabili alle procedure riferibili ad importi anche superiori alla soglia comunitaria. Parimenti presidiati e regimati con misure del tutto analoghe anche i processi di "Affidamento di lavori in economia di importo inferiore a 40.000 euro", e di "Scelta del contraente per la fornitura di beni e servizi di importo superiore a euro 25.000 e inferiore alla soglia comunitaria" come da Allegato A6- Re-

port programmazione triennale.

Stante quanto sopra, e considerato che le misure adottate a presidio della procedura ristretta e aperta per importi superiori a euro 2.000.000 (compreso quindi le gare sopra soglia) risultano poste a tutela anche della procedura negoziata, così delle procedure di affidamento in economia di opere pubbliche inferiori all'importo di 40.000 euro e di scelta del contraente per fornitura di beni e servizi sotto soglia, e risultano tutte in atto al 2020, l'amministrazione non ha ritenuto di individuare ulteriori azioni a correttivo e presidio di tali processi, anche in aderenza al principio metodologico di selettività in relazione all'introduzione della normativa derogatoria transitoria applicabile – ad oggi – fino al 31.12.2021.

8.11. Misure relative all'area di rischio del governo del territorio

In conformità alle indicazioni fornite da A.N.AC. con propria determinazione n. 831/2016, l'amministrazione comunale ha provveduto nel corso del 2017 alla ricognizione delle misure relative all'area di rischio del governo del territorio attualmente in atto presso il Comune di Trento con riferimento in particolare alle fasi di redazione, pubblicazione e approvazione del PRG, approvazione di varianti al PRG, approvazione di piani attuativi di iniziativa pubblica e privata, stipulazione di convenzioni urbanistiche, esecuzione di opere di urbanizzazione primaria, rilascio e controllo dei titoli abilitativi edilizi, ivi comprese la stipulazione di convenzioni urbanistiche e l'attività di vigilanza, ai fini della verifica della conformità delle modalità di gestione dei processi riferiti a detta area alle indicazioni di cui alla predetta determinazione.

Tale ricognizione è stata svolta, con il coordinamento del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nell'ambito di un gruppo di lavoro costituito dalle seguenti strutture: Area tecnica e del territorio, Servizio urbanistica e ambiente, Servizio opere di urbanizzazione primaria, Progetto revisione del PRG, Servizio gestione strade e parchi e Servizio attività edilizia. Si consideri che detta ricognizione ha valutato le indicazioni del citato Piano Nazionale Anticorruzione 2016 sulla base della normativa di settore che in ambito locale è di competenza provinciale (si vedano, in particolare, la [legge provinciale 4 agosto 2015 n. 15](#) ed il relativo regolamento attuativo). Degli esiti di detta ricognizione è dato conto in apposito documento, allegato L del presente Piano. Sulla base degli esiti di detta ricognizione, inoltre, si è provveduto programmando nuove azioni di prevenzione della corruzione (cfr. allegato A).

In ragione delle modifiche organizzative intervenute nel corso 2019 nell'ambito della struttura del Servizio attività edilizia, in particolare in relazione al venir meno dell'Ufficio controllo e contenzioso ed alle competenze dei progetti "Supporto giuridico per la gestione del territorio" e "Adeguamento normativo e regolamentare attività edilizia", l'amministrazione comunale ha rivalutato quanto già analizzato con citato allegato L; detta analisi, finalizzata ad individuare eventuali ulteriori linee di intervento, è stata svolta in collaborazione tra il Servizio attività edilizia e la Segreteria generale (Progetto prevenzione della corruzione e trasparenza).

Inoltre nel corso del 2019 è stato attivato un percorso di confronto con gli Ordini professionali finalizzato a garantire una piena trasparenza e condivisione delle attività gestite dall'amministrazione nel settore dell'edilizia privata. Considerati gli esiti positivi di

detta esperienza l'amministrazione intende proseguire con detto confronto in modo da renderlo, tramite incontri periodici nel corso dell'anno, un momento di apertura verso gli stakeholders del settore e di trasparenza rispetto all'operato dell'ente.

Si rinvia alle misure di informatizzazione dei processi di competenza del Servizio edilizia privata ed alla misura di formazione congiunta con gli ordini professionali programmate per il 2021 ed inserite nel presente Piano in coerenza con i corrispondenti obiettivi operativi di Piano esecutivo di gestione.

8.12. Altre misure di carattere generale

Si indicano di seguito le ulteriori misure che l'amministrazione comunale pone o si impegna a porre in essere per dare attuazione alle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

- ***Informatizzazione dei processi***

Il Piano Nazionale Anticorruzione indica, tra le misure di carattere trasversale da porre in essere ai fini di una adeguata prevenzione dei fenomeni corruttivi, l'informatizzazione dei processi, necessaria per la tracciabilità dello sviluppo dei processi e la verifica delle relative responsabilità. Di seguito, con [deliberazione della Giunta comunale n. 34 di data 04.03.2019](#) è stato approvato il Piano di informatizzazione dei procedimenti e dei documenti di competenza dell'ente, elaborato dal Servizio innovazione e servizi digitali in collaborazione con le competenti strutture comunali. Si rinvia alle misure di informatizzazione dei processi di competenza dei Servizi risorse umane ed edilizia privata programmate per il 2021 ed inserite nel presente Piano in coerenza con i corrispondenti obiettivi operativi di Piano esecutivo di gestione.

- ***Adeguamento alle disposizioni in materia di controlli interni***

Con [legge regionale 15 dicembre 2015 n. 31](#) è stato disposto l'adeguamento da parte degli enti locali della Regione Trentino Alto Adige al sistema di controlli interni disciplinato dal [decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174](#), convertito con modificazioni dalla [legge 7 dicembre 2012 n. 213](#). In attuazione degli impegni assunti in sede di approvazione del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, l'amministrazione comunale ha provveduto, nel rispetto del termine stabilito dall'art. 2 della legge regionale n. 31/2015 e per il tramite delle strutture competenti (Direzione generale, Segreteria generale, Servizio risorse finanziarie, Servizio sviluppo economico studi e statistica), a porre in essere gli atti necessari al prescritto adeguamento, tramite adozione del [regolamento sui controlli interni](#), approvato con [deliberazione del Consiglio comunale n. 136 di data 23.11.2016](#) ed entrato in vigore il 1 gennaio 2017, il quale sancisce espressamente, all'art. 3, comma 1, l'integrazione tra il sistema dei controlli interni ed il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Sulla scorta delle previsioni del regolamento è prevista una Relazione annuale a cura della Direzione Generale che tiene conto degli esiti dei controlli interni effettuati dal Gruppo di lavoro incaricato, che possono costituire elementi valutativi per l'individuazione di eventuali azioni di mitigazione del rischio nel presente

Piano ovvero da valorizzare come obiettivi operativi nei Piani Esecutivi di Gestione.

In tale contesto la Segreteria generale si è dotata di un piano dei controlli interni successivi di regolarità amministrativa, preordinato all'individuazione di criteri uniformi di controllo (estrazione del campione, tipologia e numero di atti da controllare, cadenza temporale, criteri di valutazione), quale ulteriore strumento di pianificazione dell'attività dell'ente. Con [determinazione del Segretario generale n. 37 di data 11.12.2020](#) sono stati quindi approvati il "Piano dei controlli interni anni 2021-2022 e ripresa controlli anni 2019-2020" e il "Disciplinare delle modalità di espletamento del controllo successivo di regolarità amministrativa" (Allegato O al presente Piano). Il Piano dei controlli interni, con valenza programmatoria triennale, ha rimodulato l'attività di controllo in modo da garantirne l'esecuzione anche per i periodi mancanti del 2019 e del 2020 oggetto di sospensione, contemperando le regole derivanti dal Piano dei controlli approvato con [determinazione del Segretario generale n. 27 di data 20.12.2018](#) con le condizioni di particolare criticità organizzativa che hanno coinvolto l'attività della Segreteria generale e dell'ente per le motivazioni intrinseche connesse all'avvicendamento nel corso del 2019-2020 nei ruoli di RPCT, Segretaria generale e Capo-progetto della struttura di supporto alla RPCT, ed estrinseche derivanti dalla contrazione delle risorse oggi disponibili che vedono il gruppo di lavoro ad hoc costituito ridotto di una unità rispetto all'ordinario, il proseguimento della modalità di lavoro da remoto (*smart working*) e il persistere dell'emergenza sanitaria da COVID-19.

In coerenza con le disposizioni del già citato regolamento, gli esiti dei controlli interni di competenza della Segreteria generale sono oggetto di referto generale redatto dalla Direzione generale e possono costituire elementi valutativi per l'individuazione di eventuali azioni di mitigazione del rischio.

Si vuole dare evidenza, peraltro, che la profonda analisi dei processi, sia da un punto di vista gestionale che per i profili anticorrittivi, programmata con il presente Piano per dare attuazione ai criteri dell'Allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione 2019, vedrà momenti di coordinamento attraverso il Gruppo di lavoro congiunto con la Direzione generale istituito con [deliberazione della Giunta comunale n. 243 di data 26.10.2020](#), finalizzato a perseguire sia profili di efficientamento dei processi che di adesione alle nuove regole procedurali dettate dalla novella alla legge n. 241/1990. Tale attività costituirà una base di valutazione anche per il controllo successivo di regolarità amministrativa. Per facilitare l'integrazione tra tutte le attività sopra richiamate, si è anche provveduto ad acquisire, unitamente al software dedicato alla gestione informatizzata degli adempimenti in materia di anticorruzione per la gestione informatizzata dell'attività di mappatura dei processi di rischio in aderenza al Piano nazionale anticorruzione 2019, anche un modulo integrato per la gestione dei controlli successivi di regolarità, che potrà essere utilizzato dal 2021 anche ai fini della redazione di un nuovo Piano pluriennale dei controlli interni.

- **Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione comunale e soggetti terzi interessati**

Fermo restando quanto rendicontato nei precedenti Piani e richiamate le misure già introdotte dall'amministrazione comunale in materia di conflitto di interessi

([circolare n. 9/2019](#)), si evidenzia quanto segue. In ragione dell'avvenuta emanazione delle Linee guida in materia di codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate con deliberazione di A.N.AC. n. 177 di data 19 febbraio 2020, l'amministrazione comunale si impegna a valutare (in coerenza con quanto sopra esposto al paragrafo 8.2.) le eventuali modifiche da apportare al proprio codice di comportamento ovvero nuove misure da inserire nel Piano.

- ***Disciplina di incarichi e attività non consentiti ai dipendenti***

La materia è disciplinata dal Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino Alto Adige e dal [regolamento organico generale del personale](#), a cui si rinvia.

- ***Direttive per l'attribuzione di incarichi dirigenziali***

Si rinvia:

- con riferimento alle modalità di applicazione dell'art. 35 bis del decreto legislativo n. 165/2001, alla direttiva allegato B del presente Piano;
- con riferimento alle modalità di applicazione del decreto legislativo n. 39/2013, al documento recante "Direttive per l'applicazione del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi" approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 35 di data 24.02.2014 ed ai conseguenti atti attuativi ([determinazione del Direttore generale n. 5/3 di data 27.03.2017](#) ed atto del Direttore generale protocollo n. 74093 di data 29.03.2017).

- ***Direttive per il controllo sui precedenti penali***

Si rinvia alle direttive allegati B e D del presente Piano.

- ***Predisposizione di protocolli e patti di legalità negli affidamenti***

In forza della direttiva della Segreteria generale n. 132682 di data 09.12.2013 è stato adottato il "[Patto di integrità tra il Comune di Trento e gli operatori economici partecipanti alle gare](#)", approvato ed aggiornato rispettivamente con deliberazioni della Giunta comunale n. 63 di data 07.04.2014 e [n. 237 di data 19.10.2020](#); in forza di tanto sono state adottate le direttive dell'Area tecnica e del territorio, allegato E del presente Piano. Si rileva al contempo che il Comune di Trento ha promosso, fin dal 2014, la formalizzazione di un protocollo di legalità in materia di appalti pubblici condiviso tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio. Per la predisposizione di tale protocollo di legalità, è stato istituito un tavolo di lavoro composto da rappresentanti del Commissariato del Governo per la Provincia di Trento, della Regione Trentino Alto Adige, della Provincia di Trento, del Consorzio dei comuni trentini e del Comune di Trento.

- ***Disposizioni in materi di ricorso all'arbitrato***

Si rinvia alla direttiva allegato N del presente Piano.

- ***Iniziative in tema di erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere***

La materia è disciplinata dai seguenti atti, ai quali si rinvia:

- [regolamento per l'erogazione di finanziamenti e l'attribuzione di benefici](#)

- [economici a soggetti pubblici e privati;](#)
- [regolamento per l'erogazione di contributi, sovvenzioni ed altre agevolazioni a soggetti pubblici e privati per attività socio-assistenziali;](#)
 - [regolamento per l'erogazione di benefici per attività culturali;](#)
 - [regolamento per l'erogazione di contributi alle associazioni sportive e deliberazione della Giunta comunale n. 82 di data 08.06.2017](#) (parametri per la determinazione dei contributi);
 - [regolamento in materia di erogazione di contributi nei settori della solidarietà internazionale e della cooperazione decentrata allo sviluppo;](#)
 - [regolamento per l'assegnazione di spazi e strutture comunali a Enti e Associazioni senza scopo di lucro;](#)
 - [regolamento per la gestione delle spese di rappresentanza;](#)
 - [regolamento sui criteri e modalità di erogazione di contributi ed altri benefici economici da parte delle Circoscrizioni e deliberazione della Giunta comunale n. 224 di data 04.12.2017](#) (contenuti dei criteri di valutazione e modalità applicative di attribuzione dei punteggi per l'erogazione di contributi ed altri benefici da parte delle Circoscrizioni) da ultimo modificata con [deliberazione n. 255 di data 26.11.2018;](#)
 - deliberazione della Giunta comunale n. 63 di data 20.02.2006 (criteri e modalità di concessione di contributi alle scuole di infanzia equiparate), da ultimo modificata con deliberazione n. 27 di data 02.03.2015;
 - deliberazione della Giunta comunale n. 232 di data 20.08.2007 (criteri di erogazione di contributi ai corpi dei vigili del fuoco volontari) da ultimo modificata con [deliberazione n. 144 di data 29.08.2016;](#)
 - deliberazione della Giunta comunale n. 412 di data 24.12.2007 (criteri di determinazione e erogazione di contributi alle famiglie che usufruiscono del servizio complementare di nido familiare), da ultimo modificata con [deliberazione n. 143 di data 21.08.2017;](#)
 - deliberazione della Giunta comunale n. 282 di data 15.10.2012 (criteri di erogazione di contributi a soggetti pubblici e privati per attività socio-assistenziali);
 - deliberazione della Giunta comunale n. 296 di data 29.10.2012 (criteri di assegnazione e quantificazione dei contributi per attività culturali).
 - [deliberazione della Giunta comunale n. 149 di data 05.09.2016](#) (criteri e modalità per l'erogazione di finanziamenti e l'attribuzione di benefici economici a soggetti pubblici e privati di competenza del Servizio Gabinetto e pubbliche relazioni);
 - [deliberazione del Consiglio comunale n. 99 di data 25.06.2020](#) (istituzione di due bonus per le famiglie per l'acquisto di beni o servizi di tipo culturale, sportivo o, rispettivamente, nell'ambito dell'istruzione) e relativa disciplina attuativa approvata e modificata rispettivamente con deliberazioni della Giunta comunale [n. 168 di data 27.07.2020](#), [n. 265 di data 16.11.2020](#) e [n. 308 di data 21.12.2020;](#)

- [deliberazione del Consiglio comunale n. 116 di data 28.07.2020](#) (istituzione di un bonus alimentare per le famiglie) e relativa disciplina attuativa approvata con [deliberazione della Giunta comunale n. 210 di data 31.08.2020](#).

Si rileva inoltre che:

- nelle azioni indicate nell'Allegato A6 – Report programmazione triennale - del presente Piano sono individuate altre necessità di regolazione, con l'indicazione dei termini per la relativa implementazione;
- in sede di successivi aggiornamenti, saranno valutate altre necessità regolatorie.

9. TRASPARENZA

9.1. La trasparenza nella legge n. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

9.2. Il decreto legislativo n. 33/2013 e le altre disposizioni per l'applicazione degli obblighi in materia di trasparenza

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, ha attuato il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, ha rappresentato un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, ha individuato una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si è previsto, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione trasparente", sono state individuate le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e è stato definito lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del decreto).

Nel testo originale il decreto legislativo n. 33/2013 disciplinava anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che questo, di norma, costituisse una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevedeva, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Di seguito, la disciplina anzidetta è stata oggetto di revisione (in attuazione della delega di cui all'art. 7 della legge n. 124/2015) tramite il decreto legislativo n. 97/2016 che ha modificato il decreto legislativo n. 33/2013 incidendo su diversi aspetti (ambito di applicazione; accesso alle informazioni pubblicate su altri siti; obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali; responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di pubblicazione e accesso civico, ecc.). In particolare, con la nuova disciplina di cui al decreto legislativo n. 97/2016 si prevede la sop-

pressione dell'obbligo di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità demandando a ciascuna amministrazione il compito di indicare, in una apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Di conseguenza, anche secondo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche legislative intervenute, con la tendenza a voler unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza anche in coerenza alla (già sopra ricordata) ormai completa integrazione delle definizioni organizzativa dei flussi informativi di pubblicazione dei dati dall'interno del Piano triennale di Prevenzione della corruzione. In ragione di tale elementi, si è provveduto alla nomina della Segretaria generale quale Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Trento, da ultimo come da [decreto sindacale n. 21 di data 30.04.2020](#).

Ancora, quale altra innovazione di particolare rilievo introdotta dallo stesso decreto legislativo n. 97/2016, occorre evidenziare la nuova disciplina del diritto di accesso civico c.d. "generalizzato" tramite cui si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dall'Amministrazione ulteriori rispetto a quelli già oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

9.3. Applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza nei comuni della Regione Trentino Alto Adige

Le disposizioni vigenti a livello nazionale in materia di trasparenza non trovano immediata applicazione a livello locale ed in particolare per i comuni della Regione Trentino Alto Adige. A tal proposito occorre considerare che con la legge regionale n. 10/2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 4 novembre 2014 ed entrata in vigore il 19 novembre 2014, sono state emanate le disposizioni di adeguamento dell'ordinamento locale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni individuati dalla legge n. 190/2012 e dal decreto legislativo n. 33/2013. La stessa legge regionale assegnava agli enti il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore (il termine era pertanto fissato al 18 maggio 2015) per l'adeguamento alle predette norme e, pertanto, entro lo stesso termine, si è provveduto al completo aggiornamento della sezione [Amministrazione trasparente](#) già presente sul sito istituzionale.

Per quanto qui di peculiare interesse, si evidenzia che, già in forza di quanto allora previsto dalla legge regionale n. 10/2014, non si applicava la disposizione di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 33/2013 (fatta eccezione per quanto previsto dal comma 8, lettere c) e d), dello stesso articolo 10), secondo la quale ogni amministrazione era tenuta ad adottare un Programma triennale per la trasparenza.

In ragione di tale dato, già nei precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione adottati dall'amministrazione, si era strutturata la presente sezione del Piano di prevenzione della corruzione sul tema della trasparenza in modo da poter fissare gli adempimenti che al riguardo interessavano il Comune di Trento.

Con legge regionale n. 16/2016 è stata modificata la legge regionale n. 10/2014 al

fine di adeguare la disciplina vigente nell'ambito dell'ordinamento locale alle nuove disposizioni di cui al già citato decreto legislativo n. 97/2016. Tale disciplina, che tiene conto delle importanti modifiche apportate al decreto legislativo n. 33/2013, prevedeva - in armonia coi tempi previsti dal decreto legislativo n. 97/2016 - che le pubbliche amministrazioni si adeguassero alle modifiche ivi definite entro 6 mesi dell'entrata in vigore delle modifiche stesse e quindi entro il 16 giugno 2017.

9.4. Il piano operativo per la trasparenza

Considerata la complessità dell'intreccio normativo che si è determinata in relazione alla materia della trasparenza a causa della pluralità di fonti, nazionali e locali, già a far data dal 2015, si è inteso procedere alla predisposizione e pubblicazione di un Piano operativo per l'osservanza delle disposizioni in materia di trasparenza, strutturato in forma di tabelle riassuntive, in modo da rendere immediatamente evidente quali siano le informazioni ed i dati da pubblicare. Tanto allo scopo di rendere pubblico uno schema operativo che facilitasse la conoscenza degli obblighi di trasparenza in capo all'amministrazione, con le modalità e le tempistiche di pubblicazione, oltre che dei soggetti responsabili della pubblicazione e dei controlli previsti in relazione alle stesse pubblicazioni.

Posto che la trasparenza, come già evidenziato, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, l'adozione e la pubblicazione del predetto Piano operativo per la trasparenza è stata indicata, nel Piano di prevenzione della corruzione del Comune di Trento 2015/2017, come azione di competenza della Direzione generale, giacché sino all'adozione del già richiamato [decreto sindacale di data n. 1 di data 09.01.2017](#) (che ha unificato i due ruoli) il ruolo di Responsabile della prevenzione, in capo al Segretario generale, era distinto dal Ruolo di Responsabile per la trasparenza che era assegnato al Direttore generale.

In forza di tali elementi, con deliberazione della Giunta comunale [n. 192 di data 09.11.2015](#), è stato approvato il Piano Operativo per la trasparenza con la relativa tabella allegata in modo da definire compiutamente non solo quali siano gli obblighi previsti dall'ordinamento in tema di trasparenza ma anche la tempistica di aggiornamento con individuazione della struttura competente per la pubblicazione e la definizione dei controlli in ordine alle diverse pubblicazioni. Nell'ambito della relazione illustrativa del Piano sono altresì state evidenziate tutte le misure organizzative già adottate dall'Amministrazione affinché le diverse strutture possano procedere alla pubblicazione dei dati nella maniera più automatica possibile. Nel Piano sono state inoltre individuate iniziative di comunicazione e di formazione in tema di trasparenza rivolte sia all'interno - per il personale dipendente - che all'esterno - per i cittadini - in modo da diffondere la conoscenza delle disposizioni in materia e, di conseguenza, più in generale, la cultura della trasparenza; sono inoltre stati previsti gli obiettivi e le azioni di ulteriore miglioramento rispetto a quanto già oggetto di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

Di seguito, viste le novità introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016 così come recepite a livello locale dalla legge regionale n. 16/2016, si è reso necessario aggiornare le indicazioni contenute in detto Piano, il quale è stato quindi modificato con [deliberazio-](#)

[ne della Giunta comunale n. 106 di data 12.06.2017.](#)

A decorrere dal 2017 il Piano operativo per la trasparenza è parte integrante del presente Piano ed i relativi aggiornamenti sono disposti in sede di approvazione del presente Piano (allegato F).

9.5. L'accesso civico generalizzato

Tra le innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016 e recepite nell'ordinamento locale dalla legge regionale n. 16/2016, primaria rilevanza assume l'istituto dell'**accesso civico generalizzato**, inteso come il diritto di chiunque di accedere ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'istituto – disciplinato dal combinato disposto degli artt. 5, comma 2, e 5-bis del decreto legislativo n. 33/2013 come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016 – si affianca, integrandolo, al previgente istituto dell'**accesso civico semplice**, introdotto direttamente dal decreto legislativo n. 33/2013 e definibile come il diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui la stessa sia stata omessa.

Scopo dell'accesso civico generalizzato è quello di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali delle pubbliche amministrazioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. In tale prospettiva, l'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente ed è pertanto esteso a chiunque.

L'accesso civico generalizzato si esercita nei confronti dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fermi restando i limiti espressamente stabiliti dalla legge a tutela di specifici interessi pubblici e privati, indicati all'art. 5-bis del decreto legislativo n. 33/2013. A tale proposito si deve peraltro evidenziare che, in sede di recepimento dell'istituto nell'ordinamento locale, la legge regionale n. 16/2016 ha circoscritto l'oggetto dell'accesso civico generalizzato esclusivamente ai documenti detenuti dalla pubblica amministrazione. Pertanto, mentre a livello nazionale l'accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti, a livello locale esso ha oggetto esclusivamente documenti.

L'istituto dell'accesso civico generalizzato è entrato in vigore nell'ordinamento locale a decorrere dal 16 giugno 2017. Per ulteriori dettagli in materia, si rinvia alla [circolare della Segreteria generale n. 9/2017](#), nonché alla scheda informativa ed alla modulistica disponibili sul [sito internet comunale](#).

10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

10.1. Monitoraggio e piano dei controlli

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene con **cadenza annuale**. Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione ad eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il monitoraggio avviene con le **modalità** di seguito indicate:

- entro il 15 novembre di ogni anno o altra data che verrà indicata dalla RPCT in coerenza con la eventuale proroga disposta da A.N.AC., i referenti individuati al paragrafo 2.2 inviano al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza un'informazione scritta sullo stato di attuazione delle azioni di rispettiva competenza aventi termine di attuazione nel corso dello stesso anno, come indicate nell'Allegato A6 – Report programmazione triennale; questa modalità di rendicontazione verrà progressivamente sostituita dalla rendicontazione diretta sull'applicativo per la gestione informatizzata della procedura di programmazione e monitoraggio delle misure anticorruzione;
- entro un anno dalla ricezione dell'informazione scritta di cui al precedente punto, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza procede al controllo a campione della effettiva attuazione delle azioni indicate nell'Allegato A6 – Report programmazione triennale cit, secondo i criteri di seguito indicati.

PIANO DEI CONTROLLI

Il Piano Nazionale Anticorruzione e lo schema di relazione pubblicato a partire dal dicembre 2014 da A.N.AC. hanno evidenziato la necessità per le pubbliche amministrazioni di porre in essere controlli atti a garantire la verifica della effettiva attuazione delle azioni di prevenzione della corruzione. In ottemperanza a tali indicazioni, è stabilito il seguente piano dei controlli, che potrà essere oggetto di modifiche in sede di successivi aggiornamenti del Piano.

AMBITO DI SVOLGIMENTO DEI CONTROLLI:

I controlli hanno ad oggetto le azioni associate a processi contrassegnati da un indice di rischio alto (9), medio-alto (6), medio (4) e medio-basso (3).

CRITERI DI SELEZIONE DELLE AZIONI DA SOTTOPORRE A CONTROLLO:

I controlli sono svolti su almeno il 10% delle azioni da attuare nel 2020. Le azioni da sottoporre a controllo sono selezionate tramite sorteggio.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO DEI CONTROLLI:

I controlli sono svolti mediante acquisizione, presso le strutture comunali competenti ed in contraddittorio con le stesse, di ogni documentazione e informazione necessaria alla verifica dell'effettiva attuazione delle azioni.

ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI:

I controlli sono svolti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la

trasparenza con il supporto, ove necessario, delle unità organizzative dell'Avvocatura comunale e dell'Ufficio controllo di gestione.

ESITI DEI CONTROLLI:

Gli esiti dei controlli sono oggetto di rendicontazione in apposita relazione del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nella quale sono individuate le eventuali necessarie azioni correttive. La relazione è comunicata al Nucleo interno di valutazione e pubblicata sul [sito internet comunale](#).

10.2. Esiti del monitoraggio 2020

In esito al monitoraggio delle misure programmate per il 2020 risulta che delle 30 **misure specifiche** programmate per il 2020: n. 11 misure sono state attuate; n. 16 misure sono state rinviate al 2021 con [deliberazione della Giunta comunale n. 221 di data 14.09.2020](#) su motivata relazione dei dirigenti di merito e sono state inserite nel presente Piano; n. 1 misura non è stata attuata per sopravvenuta modifica normativa che ha eliminato l'adempimento correlato, con proposta della struttura di merito di riformulazione ed inserimento nel presente Piano; n. 2 misure sono state attuate solo parzialmente nel 2020 e, quindi, sono state riproposte nel presente Piano per il completamento.

La mancata attuazione delle azioni trova principale motivazione sulla situazione di difficoltà ri-organizzativa che ha coinvolto il Comune in relazione all'emergenza sanitaria. In tal senso attraverso un confronto con i dirigenti delle strutture si è monitorata l'effettiva possibilità di adempimento del Piano anzitutto alla prima scadenza (30 aprile 2020), con adozione di una proroga del termine al 31 ottobre di tutte le misure programmate per il 2020. In seguito, perdurando le condizioni critiche epidemiologiche e le correlate esigenze organizzative, è stata adottata una modifica del Piano con deliberazione della Giunta comunale n. 221 di data 14.09.2020, che ha prorogato il termine al 2021 delle azioni mancanti, su motivata specifica relazione dei dirigenti di merito.

Quanto alle **misure generali**, non è stato possibile attuare la formazione programmata per il 2020 per le motivazioni già esposte al paragrafo 8.1.

10.3. Aggiornamento del piano

L'aggiornamento del presente Piano avviene con **cadenza annuale** ed ha ad oggetto i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

11. APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano è stato approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 59 di data 29.03.2021.

Elenco degli allegati al Piano*

Allegato	Oggetto
ALL. A	Gestione del rischio: <i>Allegato A1 – Anagrafica processi</i> <i>Allegato A2 – Anagrafica aree di rischio</i> <i>Allegato A3 – Anagrafica rischio</i> <i>Allegato A4 – Anagrafica misura</i> <i>Allegato A5 – Mappatura settori/processi/fasi</i> <i>Allegato A6 – Report programmazione triennale</i>
ALL. B	Direttiva della Segreteria generale prot. n. 23909 di data 25.01.2019: <i>"Art. 35 bis, d. lgs. n. 165/2001. Verifiche all'atto della formazione di commissioni, dell'assegnazione ad uffici e conferimento incarichi."</i>
ALL. C	Direttiva della Segreteria generale prot. n. 23450 di data 25.01.2019: <i>"Art. 53, co. 16 ter, d. lgs. n. 165/2001. Attività successiva alla cessazione dal Servizio."</i>
ALL. D	Direttiva della Segreteria generale prot. n. 23529 di data 25.01.2019: <i>"D.lgs. n. 39/2013. Applicazione della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità."</i>
ALL. E	Direttive dell'Area tecnica e del territorio prot. n. 72380 di data 29.04.2014: <i>"L. n. 190/2012 - Patto di integrità."</i> e prot. n. 239146 di data 23.10.2020: <i>"Legge 06.11.2012 n. 190. Piano di prevenzione della corruzione – Affidamento di commesse – Patto di integrità aggiornato. Approvazione."</i>
ALL. F	Piano operativo per la trasparenza 2020
ALL. G	Direttiva della Segreteria generale prot. n. 23877 di data 23.01.2018: <i>"Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Direttiva. Obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza con riferimento agli enti pubblici economici, alle società ed agli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni. Attività di vigilanza e promozione."</i>
ALL. H	Circolare della Segreteria generale prot. n. 330285 di data 27.12.2019: <i>"Disposizioni in materia di prevenzione della corruzione – conflitto di interessi. Ambito di operatività della disciplina e modalità di gestione."</i>
ALL. I	Direttiva della Segreteria generale prot. n. 89086 di data 14.04.2017: <i>"Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento. Istruzioni operative in tema di: estensione dell'ambito soggettivo del Codice; comunicazione ad imprese e titolari di incarichi."</i>
ALL. L	Area governo del territorio – Ricognizione misure in atto nell'anno 2020 sulla base delle indicazioni di cui al Piano Nazionale Anticorruzione 2016
ALL. M	Tabella esiti ricognizione indicatori e misure area contratti pubblici
ALL. N	Direttiva dell'Area Tecnica e del territorio n. 48/2014 di data 02.12.2014: <i>"Disposizioni organizzative in materia di arbitrato."</i>
ALL. O	Determinazione del Segretario generale n. 1/37 di data 11.12.2020: <i>"Controllo successivo di regolarità amministrativa. Adozione del Piano dei controlli interni anni 2021-2022 e ripresa controlli anni 2019-2020 e del Disciplinare delle modalità di espletamento del controllo successivo di regolarità amministrativa"</i>

* Gli allegati sono stati integrati con l'aggiornamento dell'indicazione delle strutture competenti secondo il nuovo organigramma in atto dal 1 gennaio 2021, fermo ogni altro contenuto dell'atto.